

L'inchiesta sui metodi della polizia si estende in altre città della Sardegna
Questi i reati della Mobile di Sassari
Il PCI chiede il reimbarco dei baschi blu
(A pagina 5)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mercoledì 11 ottobre 1967 / L. 60 ★

Domani a Tribuna politica
«dibattito a due» (ore 22)
G. C. Pajetta per il PCI
Mauro Ferri per il PSU

Politica di polizia

NON UN SINGOLO individuo, ma un gruppo cospicuo di funzionari e dipendenti della questura di Sassari sono stati incriminati, non per qualche scorrettezza ma per aver praticato la tortura, avere inventato delitti inesistenti, fabbricate prove, trasformato innocenti in delinquenti e viceversa. Se tutto questo risulterà vero vorrà dire che quel gruppo di poliziotti si comportava come una banda, da commissariato texano, macchianosi di un reato tra i più pericolosi per la collettività, cioè usando di un potere pubblico non al servizio della gente ma contro di essa.

Se la magistratura di Sassari non avesse reagito, si sarebbe a sua volta macchiata di un reato ancora peggiore. Una omertà di questo genere sarebbe il segno di un completo corrompimento dell'apparato statale e dei poteri pubblici, di un regime di arbitrio e violenza legalizzato, e quindi di un processo avanzato di fascistizzazione dello Stato.

Ecco perché i forzaioli di tutte le risme che pululano nel nostro paese — deputati democristiani protagonisti di vecchi scandali, giornalisti che sentono il richiamo della foresta come Alfio Russo o Perrone — hanno perduto la testa o almeno il ritegno, fino a orchestrare un tentativo di linciaggio morale nei confronti dei magistrati sardi.

L'indecorosa testata del *Corriere della Sera*, dopo aver patrocinato una campagna per l'uso del napalm in Sardegna, per le deportazioni di masse e per «una piccola guerra sia pure costosa» con l'invio di due divisioni, teorizza ora su un apparato di polizia fuori legge e sul dovere dell'«omertà» tra i poteri costituiti. Trova bizzarro e deplorevole che dei magistrati ritengano di «dover rispettare la legge», e spiega questa deplorevole bizzarria col fatto che si tratta di «magistrati sardi».

QUESTA reazione furibonda si spiega col fatto che il marcio, questa volta, è venuto fuori dal profondo. L'episodio di Sassari non è che la spia, e la clamorosa conferma, di tutta una «politica di polizia» che noi non ci siamo stancati di denunciare con tutta forza in questi mesi. Ed è un episodio esemplare perché aiuta a capire che questa politica di polizia, con la concezione dello Stato che rivela, supera i confini dell'isola e si iscrive in un indirizzo torbido di tutta la politica nazionale.

La Sardegna sembra essere stata scelta come campo sperimentale di una più vasta operazione. La scelta si spiega per via che la tradizione «coloniale» vi favorisce l'arbitrio generalizzato e che la repressione «speciale» serve a tutelarvi un immondo sistema proprietario che è perfino fuori della legge borghese (o serve magari a far dimenticare le epidemie infantili di tbc, o serve forse anche a sottolineare il ruolo «strategico» dell'isola). Ma i fautori di uno Stato extra-costituzionale, che non nascondono più la loro vocazione, operano fuori dell'isola e guardano all'intero paese.

Perciò il marcio venuto fuori a Sassari non solo supera le responsabilità specifiche dei funzionari incriminati, non solo pone il problema politico della direzione locale di polizia, ma investe in primo luogo la responsabilità del ministro Taviani, che ha personalmente curato e ispirato, con dinamiche apparizioni e dei suoi massimi collaboratori, l'apparato repressivo, ed ora non ha esitato a elogiarlo in polemica diretta con la magistratura: con lo stile scelbano dei tempi in cui la pena di morte non era chiesta sui giornali ma applicata sulle piazze, contro gli operai. Rischia di investire per altri versi la responsabilità del ministro Reale, che osserva ora un silenzio in linea con l'inerzia del suo operato nei confronti dell'amministrazione della giustizia in Sardegna e altrove. E investe tutto il governo di centro-sinistra per questo «clima», e per i fatti, che sono andati addensandosi nei cinque anni della sua disgraziata esistenza. L'inchiesta parlamentare, il ministro Taviani dovrebbe cominciare a chiederla su di sé, dopo averla impedita sul Sifar.

MA BEN VENGA anche l'inchiesta sul banditismo se, intanto, procederà senza interferenze e fino in fondo e in tutte le direzioni il procedimento contro i poliziotti incriminati. E se quindi si porranno sotto inchiesta, col banditismo, le radici che lo alimentano, la rapina della rendita parasitaria sui pascoli, il nodo sociale e politico che strozza l'isola, la «politica di polizia» e le degenerazioni che vi sono connesse. E se in pari tempo la Regione sarda assumerà, a questo fine, le responsabilità che le competono, che il governo nazionale le rifiuta e che i neghittosi gruppi al potere nell'isola hanno a loro volta eluso.

Può ben essere un'occasione che si offre al Parlamento non per compiere una nemissima «calata» coloniale, come hanno in mente il ministro Taviani e i suoi laudatori forzaioli, ma per toccare con mano colpe non solo storiche ma attualissime, quelle delle maggioranze che nel Parlamento operano e quelle dei governi nazionali direzione democristiana. Non c'è neppure bisogno di esami di coscienza, ché le camere di tortura dovrebbero renderli superflui, ma solo di promuovere quell'inversione radicale di tendenza per cui si battono le popolazioni della Sardegna come quelle di tutto il Mezzogiorno e di tutto il paese.

Luigi Pintor

Ferma presa di posizione unitaria dell'ANCI
in difesa delle autonomie locali

I Comuni respingono la riforma del governo

Duecento operai da Milano a Roma per avere lavoro



Una numerosa delegazione, composta di più di duecento dipendenti della Vanzetti di Vittorio, occupata da oltre un mese contro il licenziamento di tutti i 600 dipendenti, ha manifestato a lungo per le vie del centro di Roma. Da Piazza Navona si sono recati a Montecitorio, dove sono stati ricevuti da rappresentanti dei gruppi parlamentari del PCI, PSIUP, PSI e della DC. Poi hanno marciato intonati fino ai Ministeri dell'Industria, del Bilancio e del Lavoro, dove sono stati ricevuti da sottosegretari e alti funzionari. Nella foto: un momento della manifestazione. (A pagina 2 il servizio)

Il Soviet supremo registra l'accentuata espansione economica dell'URSS

Migliora più celermente il tenore di vita sovietico

Per il secondo anno consecutivo aumentati gli stanziamenti militari per fronteggiare l'aggressione americana, soprattutto nel Vietnam e nel M.O.

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 10. Lo sviluppo economico e conseguentemente quello del tenore di vita vanno meglio del previsto. La curva parabolica dei dati fissati nella direttiva del XXIII Congresso del Pcf sovietico viene rivotata in senso maggioritario. E' questo l'elemento basilare da cui il governo è partito nell'elaborare il progetto di piano economico di bilancio statale per il 1968 e gli incarichi già per il piano del '69 e del '70, sottoposti oggi alla discussione del Soviet supremo con i rapporti de Presidente del Gosplan Bahakov e del ministro delle Finanze Garbusov.

Spiccano nei due testi la notevole maggiore orazione degli indici terminali (1970) della produzione industriale, il veloce recupero dei ritmi di espansione dell'industria di consumo e l'aumento preferenziale di determinati investimenti (agricoltura, elettronica, auto, chimica). Già nel Piano e nel bilancio finanziario del 1968, questi orientamenti erano già stati attivati.

In tale bilancio erano, comunque, assunti un indubbio rilievo politico anche il per previsto aumento delle spese militari. Si tratta di un aumento

notevole in cifra assoluta (da 14 miliardi e mezzo a 16,7) ma assai modesto in percentuale (0,3% dell'intero bilancio delle spese). Esso è riferito in modo decisamente all'incremento degli impegni militari al Vietnam e ai paesi arabi e alle accrescimenti esigenze nel campo del rinnovamento tecnologico dell'arsenale bellico. Non può sfuggire a nessuno la importanza del fatto che l'URSS ha superato quest'anno una cifra molto importante di seconda guerra mondiale, di circa 100 milioni di uomini, per la prima volta nel campo del rinnovamento tecnologico dell'arsenale bellico. Non può sfuggire a nessuno la importanza del fatto che l'URSS ha superato quest'anno una cifra molto importante di seconda guerra mondiale, di circa 100 milioni di uomini, per la prima volta nel campo del rinnovamento tecnologico dell'arsenale bellico.

In termini percentuali, si tratta di un imballo da potere di acquisto di quasi il 7%, di poco superiore a quello del reddito netto del 6,8%. Questa notevole accelerazione monetaria aggiuntiva si intende fare fronte con una accelerazione della produzione dei beni di consumo e un incremento dei servizi. Come si sa, caratteristica del Pianino quinquennale attuale è l'accostamento del treno di sviluppo dell'industria leggera e dell'industria dei beni strumentali. Le cifre fornite oggi confermano questo processo, ma ad un livello superiore. Il XXIII Congresso prevede infatti un aumento, nel quinquennio, della produzione di beni strumentali del 43%. Queste cifre sono state ora portate rispettivamente al 55 e al 49%.

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

Il sindaco dc di Varese, relatore al Consiglio dell'Associazione, ha definito una «mostruosità» i provvedimenti del centro-sinistra - Il sindaco di Roma: «Qui è in gioco l'autonomia dei Comuni»

Il progetto per la riforma tributaria predisposto dal governo è stato definito «una mostruosità» dal relatore ufficiale al Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) che si è riunito ieri mattina a Roma nella sala della Prototeca del Campidoglio. Erano presenti ottanta sindaci dei maggiori comuni italiani. Relatore ufficiale è stato il sindaco democristiano di Varese dott. Mario Ossola. Anche il provvedimento governativo sull'aumento delle imposte comunali di consumo è stato sottoposto a una dura critica dal relatore. «Entrambi i provvedimenti di legge, ha detto il sindaco di Varese, sono stati ispirati dalla sfiducia nei riguardi degli amministratori comunali».

Prima del relatore, il presidente dell'ANCI e sindaco democristiano di Roma Petrucci, aveva affermato che i due disegni di legge non tengono conto dei reali problemi degli enti locali, aggiungendo che «questa volta è in gioco la posta dell'autonomia dei comuni italiani».

Nella mattinata, due ore prima che avessero inizio i lavori del Consiglio nazionale, l'Executive dell'ANCI si era riunito, ed aveva deciso di respingere in blocco i due provvedimenti del governo presentati recentemente in Parlamento, definendoli «anticostituzionali» e letali per le autonomie locali.

Il dibattito, che è seguito alla relazione ufficiale, ha confermato l'orientamento dello stesso dc di Varese. Ardito è stato però il compito del sottosegretario agli Interni on. Gaspari che si è levato per tentare una difesa dei provvedimenti di legge.

E anche il ministro Preti, che ha preso la parola nel pomeriggio, si è visto costretto ad un atteggiamento conciliante e accentuatamente difensivo. Egli ha finito col proporre un incontro con i rappresentanti dei Comuni, indossando anche disposto ad apportare modifiche ai due provvedimenti. Ma numerosi nuovi interventi (i sindaci democristiani Bonassi di R. Emilia, Fanti di Bologna, Triva di Modena e l'assessore repubblicano Mammi di Roma) hanno precisato che il dialogo deve avvenire solo sulla base di posizioni chiare, che mantengano fermo la sostanziale inaccettabilità delle leggi. Infine, è stata nominata una commissione incaricata di predisporre il documento che servirà di base alla discussione col governo.

Mentre l'assemblea continua i suoi lavori, nella vicina piazza del Campidoglio il Consiglio dei ministri si è riunito per approvare il progetto di legge sulle imposte comunali, in lotta per una serie di rivendicazioni che il Comune ha finora respinto trincerandosi dietro il pauroso deficit del bilancio. Hanno manifestato a lungo restando decine di platti di lenzuola da offrire al sindaco Petrucci. Il significato del «no» è chiaro. Difatti fra pochi giorni Petrucci si dimetterà da sindaco di Roma per presentarsi come candidato alle elezioni politiche.

Emozione ed ansia per le notizie da La Paz

GUEVARA E' MORTO?

Lo afferma un comunicato dell'esercito boliviano

Il leggendario comandante partigiano sarebbe stato ucciso in uno scontro tra truppe e guerriglieri domenica scorsa — E' davvero quella di Guevara la salma mostrata ai giornalisti? — Ripreso il processo Debray



Il compagno «Che» Guevara.

LA PAZ, 10. L'uccisione di Ernesto «Che» Guevara è stata annunciata oggi da un comunicato delle forze armate boliviane. Successivamente è stata organizzata, nell'ospedale di Villagrande, una riunione di giornalisti cui è stata mostrata la salma di un guerrigliero indicato come Guevara.

Secondo il comunicato, il leggendario eroe rivoluzionario sarebbe caduto durante un combattimento fra un reparto di guerriglieri e truppe governative, avvenuto domenica in una regione sud orientale del Paese, non lontano dal villaggio di Higuera, 480 chilometri da La Paz. Con «Che» sarebbero stati uccisi altri sei guerriglieri: il comunicato afferma che si tratta di tre cubani, un boliviano e di altri due che ancora non sono stati identificati.

La salma del guerrigliero indicato come «Ramón», pseudonimo di Ernesto «Che» Guevara, avrebbe adottato, si trova attualmente a Villagrande, dove esperti del governo boliviano e della CIA, giunti in volo dagli Stati Uniti, l'hanno sottoposta ad una serie di esami antropometrici dichiarando, quindi, d'aver identificato il guerrigliero come Ernesto «Che» Guevara.

L'emozione suscitata da questo annuncio — che tuttavia non sembra aver ancora dissipato tutti i dubbi — è enorme sia in Bolivia che, come alle stesse dispacci delle agenzie, negli altri Paesi dell'America latina. A Villagrande, una folla staziona in permanenza davanti al piccolo ospedale della città. In ambienti di La Paz, particolarmente vicini alle lotte delle masse popolari boliviane per le quali «Che» è diventato un simbolo della lotta contro l'imperialismo e le oligarchie, si continuano a nutrire perplessità sugli annunci dell'uccisione di Guevara, soprattutto perché ancora recentemente la sua morte era stata data, per certa ma poche autorità, come un dato smentito. Ma questo dato che gli annunci ufficiali sono intonati ad una notevole sicurezza.

A Villagrande, insieme con altri ufficiali, membri del governo e con 50 giornalisti, il gen. Osvaldo Canidia, comandante delle forze armate boliviane, il quale ha organizzato la conferenza stampa nel corso della quale è stato mostrato il cadavere. Coloro che hanno potuto vedere il cadavere del guerrigliero indicato come «Ramón», lo descrivono in questo modo: all'altezza del cuore, una testa chiazzata di sangue circonda il foro del quale è entrato il proiettile mortale, le guance sono letteralmente crivellate da raffiche di fucile mitra, l'uniforme verde oliva della libertà è strappata in più punti, insanguinata, impolverata.

Lo battaglia nella quale sarebbe caduto Ernesto «Che» Guevara, stando alle dichiarazioni del col. Marcos Vazquez, sembrerebbe è tuttora in corso. Si tratta di uno dei più duri combattimenti sostenuti fino ad ora dalle truppe di Barrientos. La battaglia è cominciata domenica pomeriggio e è ripresa con accresciuta violenza lunedì mattina. La formazione partigiana è stata attaccata a 20-25 uomini — stava tenendo testa a due compagnie di «rangers» forti di 100 uomini circa — «Che» Guevara sarebbe rimasto ucciso in uno dei primi scontri della battaglia.

Secondo altre informazioni, però, Guevara sarebbe morto lunedì, a seguito delle gravissime ferite riportate, e dopo una lunga agonia. Le notizie che giungono in queste ore da Villagrande si accalcano e sono spesso contraddittorie. Ecco ad ogni modo alcuni altri particolari su que-

(Segue in ultima pagina)

Ingenti truppe USA verso i confini con il Nordvietnam

Altri gravissimi passi della folle «scalata»

Attacco dc ai magistrati di Sassari

Una scandalosa dichiarazione del sen. Pafundi presidente dell'antimafia - Il governo favorevole all'inchiesta parlamentare - Vizzini (PSU) si allinea con i fascisti

Il Consiglio dei ministri ha comunicato diffuso al termine della seduta di ieri, che ha espresso parere favorevole alla costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo in Sardegna. Taviani e Reale risponderanno martedì 18 alle interrogazioni parlamentari già sentiti alla Camera. Le altre decisioni di rilievo prese dal governo riguardano l'istrui-

zione professionale e la proroga di sgravi fiscali agli industriali tessili; se parliamo in altra parte del giornale. Non è invece stata affrontata la questione degli aumenti ferroviari, e Sciarla ha precisato che vi saranno prima, in proposito, riunioni interministeriali. Per quanto riguarda l'inchiesta parlamentare, i ministri, dopo una introduzione della on. Togni (dc), appunto, sul-

la costituzione di una commissione d'inchiesta; lo stesso Togni ha poi precisato ai giornalisti di aver ridotto da 12 a 6 mesi la durata in carica della commissione, che dovrebbe essere composta di dieci deputati e dieci senatori, scelti dai Presidenti delle due assemblee. L'annuncio ha un po' sorpreso, perché si sa che la discussione in Consiglio dei ministri verteva, appunto, sul-

(Segue in ultima pagina)

I lavori del Comitato Centrale

Il Comitato Centrale del PCI prosegue oggi i suoi lavori. Nella giornata di ieri si è aperto il dibattito sulla relazione del compagno Ingrao: sono intervenuti i compagni Pardi, Adriano Seroni, Fontani, Giglio Tedesco, Cardia, Gullo, Carotti, Ferri, Terracini, Pavolini, Marisa Rodano, Macaluso, Peggio, Caprara, Vidal, Trivelli, Bastianelli, Napolitano. A pagina 11) (Segue in ultima pagina)

Protezione civile e democrazia

La burocrazia delle alluvioni

Il quarto progetto di legge per fronteggiare le « calamità naturali » appare contrario ad ogni logica - Il ricordo dell'UNPA — In tutta Italia meno Vigili del Fuoco che a New York

Meno noto, ed a giusta ragione, del disegno di legge sulla pubblica sicurezza, quello sulla « protezione civile » e sul « soccorso alle popolazioni colpite da calamità », discusso con la nostra netta opposizione, in sede referente dalla II Commissione permanente della Camera alla fine di luglio, merita, in previsione di una possibile discussione in aula, maggiore attenzione.

Non è la prima volta che si tenta, da parte del Governo, di varare una iniziativa legislativa riguardante il potenziamento del ruolo e delle funzioni del Ministro degli Interni e dei Prefetti nel coordinamento delle amministrazioni pubbliche nei casi di « calamità »: siamo al quarto tentativo ed i redattori dell'attuale proposta governativa lamentano, a questo riguardo, che « purtroppo » i tentativi precedenti siano andati a vuoto per la chiusura delle legislature e si augurano che ciò possa non ripetersi oggi, avuto riguardo al « ritmo ricorrente » con il quale la nostra penisola è colpita da avversità atmosferiche, che richiedono una indispensabile direzione concertata capace di « scattare », come è detto nella relazione, senza tentennamenti e lacune. A parte il doveroso scongiuro per il « ritmo ricorrente », è fuor di dubbio che in occasione delle alluvioni del Polesine, della Calabria, del Salernitano, di quelle dello scorso novembre (dalle quali il ddi prende le mosse), della catastrofe del Vajont, si è chiaramente manifestata l'incapacità della macchina statale di far fronte in modo tempestivo e coordinato alle gravi necessità del momento.

La questione che sorge è di vedere su quale linea ci si muove ed appare subito evidente come non si sia voluto intendere la lezione dei tragici avvenimenti passati, ma, al contrario, si ipotizzano misure autoritarie e burocratiche contrarie alla logica delle cose. Ogni qual volta, infatti, il nostro Paese è stato colpito da calamità naturali è emerso, insieme alla lentezza e confusione dell'apparato amministrativo, un dato di fatto costante: lo slancio generoso dei cittadini, dei membri delle forze armate, dei vigili del fuoco, insieme alla capacità di immediato intervento degli enti locali.

Tutto questo viene ignorato, cosicché nella proposta del governo non è il ruolo delle comunità locali che viene potenziato, né si vuol dar luogo ad una giusta riorganizzazione del corpo dei vigili del fuoco rafforzandone il carattere di corpo civile, quanto piuttosto si pongono misure che, come diceva l'Avantid del 27 settembre 1965, richiamano alla mente l'UNPA.

Che significa, infatti, affermare, come fa il disegno di legge, che il « Ministero degli Interni imparisce direttive generali in materia di protezione civile e in caso di calamità naturali o catastrofi e assume il coordinamento di tutte le attività svolte nella circostanza dalle amministrazioni dello Stato, dalle Regioni e dagli enti pubblici ? Oppure che significa può avere la norma secondo cui lo stesso Ministero « cura l'istruzione, lo addestramento e l'equipaggiamento in materia di protezione civile del personale delle altre (cioè di tutte, n.d.r.) amministrazioni statali ? Ed, ancora, che alla dichiarazione di calamità naturale o catastrofe « fa seguito la nomina di un commissario, che risponde al Ministro degli Interni, con il compito di « direzione e coordinamento » di tutti gli enti pubblici e di tutte le amministrazioni civili e militari ?

Si tratta di norme pericolose e vaghe che possono dar luogo a qualunque possibile arbitrio e che, comunque, danno sicuramente luogo ad una visione autoritaria e burocratica dell'intervento solidaristico.

Che cosa fare, perciò, per dare una risposta a questi problemi, capaci di realizzare un insieme di misure organiche democratiche ?

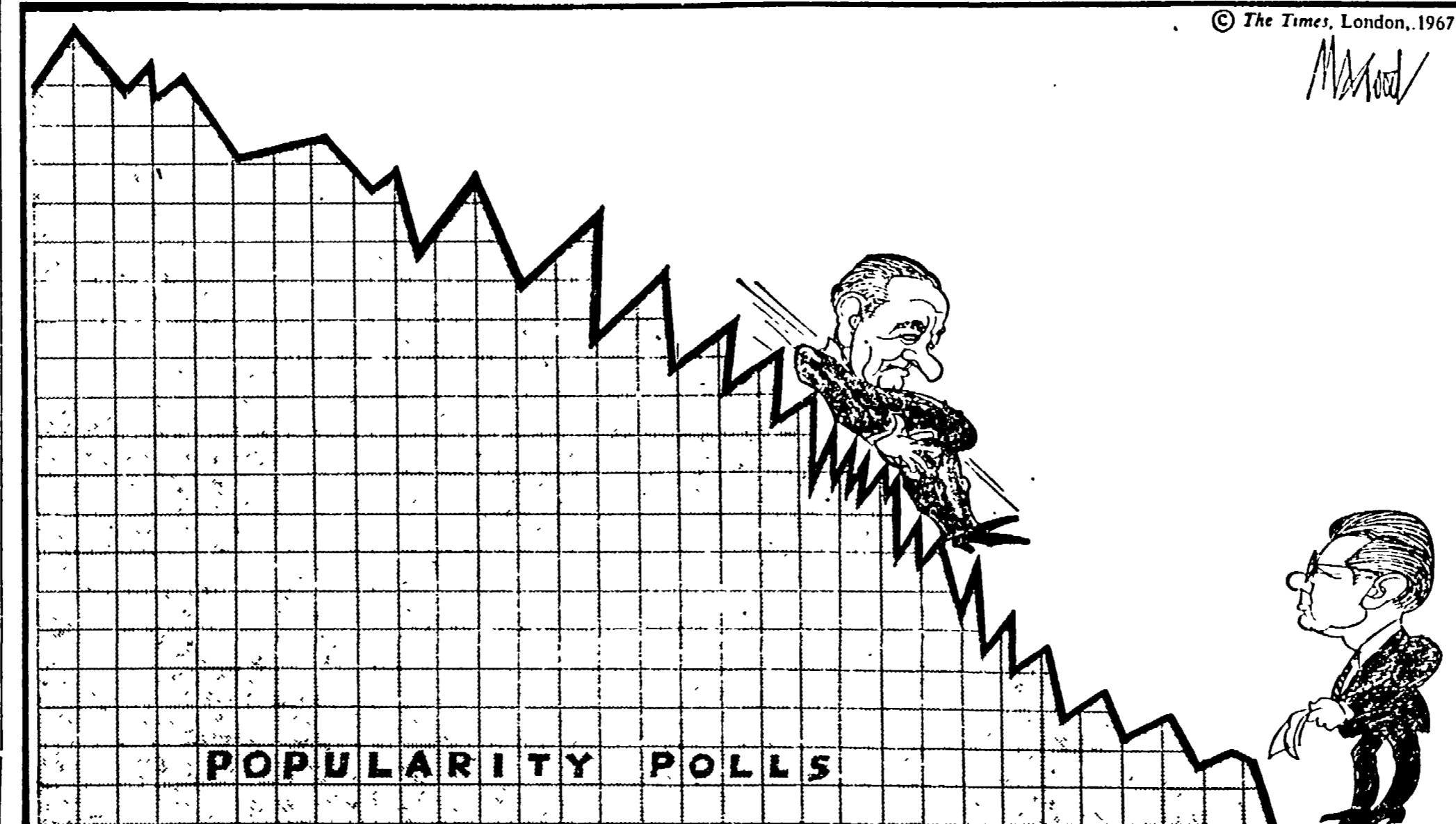
In primo luogo le esigenze di coordinamento delle attività delle amministrazioni pubbliche in casi di calamità devono partire dal concreto riconoscimento del ruolo degli enti locali. Sembra abbastanza logico che le popolazioni colpite abbiano diritto di dire la parola più importante attraverso le loro

Perchè e come la Francia ha abbandonato l'integrazione atlantica

Ve ne sono anche in Italia — Come De Gaulle reagì alla « bomba perduta di Palomarès » — Perchè fu vietato il sorvolo della Francia da parte di aerei statunitensi — Le bombe all'idrogeno sulle nostre teste 24 ore su 24

Rifugi a prova di bomba H per soli ufficiali della NATO

La « popolarità » di Johnson



Non v'è sondaggio che non lo confermi: la popolarità di Johnson sta rapidamente declinando in tutti gli Stati Uniti, mentre aumenta il numero degli oppositori alla guerra nel Vietnam. L'ultima inchiesta Gallup ha confermato di recente questa tendenza, segnando anzi la punta più bassa della "popolarità" del presidente: soltanto il 43 per cento degli americani è, in questi giorni, dalla sua parte. La crisi politica di Johnson è ormai un tema ricorrente della carica politica della grande stampa occidentale (fatta eccezione, naturalmente, di quella italiana). Ecco l'ultima, felice vignetta apparsa sull'autorevole «Times» di ieri: nel disegno è scritto: «Sondaggi di popolarità». E la didascalia spiega: «Quando si scivola, fa più male».

Ugo Vetere

AUSTRALIA: un «paradiso» dalla porta stretta
Una vita dura per la piccola Italia

Nell'ultimo ventennio, l'immigrazione è scesa ad un livello irrisorio: perché? - I neo-australiani e l'avvenire del paese

Dal nostro inviato

SYDNEY, ottobre

Sulla Lygon Street, che è un po' il centro della « piccola Italia » di Melbourne, c'è « Tonino », un locale che, nato come pizzeria, è ormai a mezza strada tra la trattoria all'italiana e il luncheon bar. A Sydney, nel traffico fittissimo della City, c'è il ristorante « Vesuvio ». Tonino viene da Taranto, mentre il suo collega del « Vesuvio » è, ovviamente, napoletano. Sono soltanto due delle centinaia di ritrovati dei nostri connazionali emigrati, come ci ha detto con un mezzo sorriso uno dei camerieri, « nella terra dei canguri ». E riflettendo due ambienti abbastanza diversi. Tonino, uomo della Melbourne, fornicita città dei giorni di lavoro, i forti degli spaghetti quasi simbolici, mentre sul bancone le pizze, chiuse in scatole di cartone, si preparano a raggiungere i loro consumatori tra le mura domestiche. Al « Vesuvio », c'è invece un magnifico che trasmette sotto voce musica locale ed è facile incontrarvi quei nostri connazionali che hanno un posto ben determinato nella società.

Abbiando letto, per esempio, su uno di questi giornali, alcuni dati statisticamente significativi. Secondo fonti ufficiali, la popolazione australiana ha raggiunto il 30 giugno scorso gli 11.750.863 abitanti. Rispetto a venti anni fa, l'aumento è stato del cinquanta per cento. Ma il tasso di incremento demografico registrato nell'ultimo anno finanziario è dell'1,82 per cento: il più basso del ventennio. Anche l'aumento dovuto all'immigrazione è sceso, nello stesso periodo, ad un livello infino: 87.373 unità. Si aggiunga che oltre ventimila immigrati europei hanno contemporaneamente lasciato l'Australia per far ritorno ai rispettivi paesi e si dovrà constatare che il traguardo dei venti milioni di abitanti entro il 1970, posto dai pianificatori australiani, è destinato a restare un sogno. « Non c'è dubbio — ha dichiarato il nuovo ministro dell'immigrazione, Snedden — che il calo dell'emigrazione è uno dei fattori principali che incidono negativamente sul nostro sviluppo demografico ». Eppure, i dirigenti australiani hanno speso e spendono somme considerevoli per propagandare in Europa la visione di un continente facile, dagli immensi spazi vuoti, che chiede soltanto di essere popolato.

Come si spiega la contraddizione? I giornali italiani di Melbourne e di Sydney non hanno dubbi: le maggiori responsabilità spettano ai razzisti di cui abbondano questo paese. Certo, la « White Australia Policy », la politica dell'Australia « bianca », in nome della quale si è cominciato col chiudere le porte agli asiatici, ai negri, ai polinesiani, risulta ufficialmente abrogata. Ma la sostanza rimane, e il fatto che l'apparato amministrativo sia stato incaricato di darne una libera interpretazione ha consentito ai fanatici della supremazia anglosassone di porre agli « sud-europei ».

Poi, i problemi della casa e della sicurezza del lavoro. L'emigrazione, affermano gli esperti di propaganda, ver-

di Snedden, era: largo ai nordeuropei, ma politica del selaccio alla visita del presidente Saragat e dell'on. Fanfani. Ma soprattutto vi abbiamo trovato l'eco di una storia spesso tragica e di problemi gravi, non di rado posti in modo più che esplicito.

Abbiando letto, per esempio,

su uno di questi giornali, alcuni dati statisticamente significativi. Secondo fonti ufficiali, la popolazione australiana ha raggiunto il 30 giugno scorso gli 11.750.863 abitanti. Rispetto a venti anni fa, l'aumento è stato del cinquanta per cento. Ma il tasso di incremento demografico registrato nell'ultimo anno finanziario è dell'1,82 per cento: il più basso del ventennio. Anche l'aumento dovuto all'immigrazione è sceso, nello stesso periodo, ad un livello infino: 87.373 unità. Si aggiunga che oltre ventimila immigrati europei hanno contemporaneamente lasciato l'Australia per far ritorno ai rispettivi paesi e si dovrà constatare che il traguardo dei venti milioni di abitanti entro il 1970, posto dai pianificatori australiani, è destinato a restare un sogno. « Non c'è dubbio — ha dichiarato il nuovo ministro dell'immigrazione, Snedden — che il calo dell'emigrazione è uno dei fattori principali che incidono negativamente sul nostro sviluppo demografico ». Eppure, i dirigenti australiani hanno speso e spendono somme considerevoli per propagandare in Europa la visione di un continente facile, dagli immensi spazi vuoti, che chiede soltanto di essere popolato.

Come si spiega la contraddizione? I giornali italiani di Melbourne e di Sydney non hanno dubbi: le maggiori responsabilità spettano ai razzisti di cui abbondano questo paese. Certo, la « White Australia Policy », la politica dell'Australia « bianca », in nome della quale si è cominciato col chiudere le porte agli asiatici, ai negri, ai polinesiani, risulta ufficialmente abrogata. Ma la sostanza rimane, e il fatto che l'apparato amministrativo sia stato incaricato di darne una libera interpretazione ha consentito ai fanatici della supremazia anglosassone di porre agli « sud-europei ».

Poi, i problemi della casa e della sicurezza del lavoro. L'emigrazione, affermano gli esperti di propaganda, ver-

à accolto in speciali « ostelli ». Ma molto spesso gli « ostelli » risultano essere caserme abbandonate o vecchi edifici privi delle attrezzature più elementari, che non sarà facile lasciare. Per anni, nota Tribune, il maggior racket delle grandi città australiane è stato ed è la locazione o la vendita di abitazioni suburbane sotto la « bandiera a prezzi a diritto ».

Altrettanto spesso, la non conoscenza dell'inglese è presa come pretesto per evitare il riconoscimento di una qualifica e per imporre a specialisti di primo ordine di ricominciare dalla pala e dal piccone. O un operaio anziano, vicino alla maturazione di certe indennità, viene soltanto in fabbrica a quotidiane vessazioni, il cui fine è di indurlo a licenziarsi, rinunciando a tutto. « L'anglosassone è cattivo » ci ha detto un neofito australiano di Padova, sintetizzando una amara esperienza. Con tutto ciò, gli italiani si sono fatti strada, e il loro modo di vivere filtra lentamente dappertutto: sui menu dei ristoranti, nelle vetrine dei negozi, nei contatti umani.

L'Australia è, innanzitutto, un paese nuovo, dove tutte le conquiste (dal sistema previdenziale ai diritti sindacali e all'esistenza stessa di un sindacalismo militante) sono da fare. Gli emigranti possono cambiare molte cose. Ne era consapevole l'ex premier Menzies, che l'anno scorso, in una intervista concessa ad un giornale britannico, espri meva la sua decisa preferenza per una emigrazione « anticomunista ». Ne è consapevole il governo Hale, che vorrebbe sfruttare le sue vaghe concessioni agli immigrati per puntellare le sue fortune. Ne era consapevole, infine, il leader laburista, Whitlam, il quale ha avuto occasione di ricordare, in più di un articolo e di un discorso ufficiale, le prime significative conquiste democratiche si sia no avute in Australia, dopo la rivolta di Ballarat, promossa dal romagnolo Raffaele Carbone, nel 1854, contro le vessazioni di cui i cacciatori di oro del campo « Eureka » erano oggetto, ad opera di ex-forzati diventati guardie di Sua Maestà.

Ennio Polito



MELBOURNE — Un'immagine della centralissima via Bourke; sullo sfondo il palazzo del Parlamento e le guglie della cattedrale di St. Patrick.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, ottobre

Quando De Gaulle, il primo

luglio 1967, mise alla porta i

comandi americani, i cittadini

francesi scoprirono, affotonati,

che nelle viscere del proprio

stato nazionale, a cinquanta

chilometri da Parigi, esisteva

una città segreta, da cui gli

alti ufficiali americani

venivano di volta in volta

di dirigere le operazioni in

caso di esplosione di una

arma atomica in Europa. La

città « anti atomica, ultramoderna, ultra segreta, era stata

installata vicino a Rocquencourt,

dove aveva sede la

Shape, ed essa era destinata

solo al Comando Supremo alleato

in Europa.

Era la città comandata della

NATO, misteriosa catacomba

dell'era atomica, conosciuta

solo da pochi ufficiali che pos-

sedevano in un « lasciapassare

speciale rimesso loro dagli

americani di volta in volta

Un telefono rosso collegava

direttamente la cittadella so-

terranea a prova di bomba H

con Washington, e l'unico

scambio di informazioni sul

territorio francese era stabili-

to col quartier generale anti-

atomico di Taverny. La città

sotterranea era stata costruita

dagli americani tredici anni or-

sono per ammirarvi il « cervello »

del comando atomico.

Essa potrebbe essere raggiunta

soltanto attraverso corridi degradanti, lunghi sei-sette

chilometri, dentro i quali le

retture potranno circolare,

fino a raggiungere il centro

della cripta, con gli uffici, i

dormitori, le mense, una palestra

e infine una sala di confe-

renze ampia venti metri per

venti. Questo nido di talpe

— capace di ospitare cinque-

cento persone — era dotato

di sistemi di ventilazione per

purificare l'aria, perché la

cittadella segreta non aveva nessun

contatto con l

L'inchiesta sui metodi della polizia si estende in altre città della Sardegna

Questi i reati della Mobile di Sassari

AL CONSIGLIO REGIONALE

Il PCI chiede il reimbarco dei baschi blu

La repressione poliziesca sotto accusa è il frutto di una scelta del governo

Dal nostro inviato

CGLIARI, 10.

Estorcere con la forza una confessione falsa è reato: almeno su questo non dovrebbero sussistere, anche dopo le molte polemiche di questi giorni, dubbi o incertezze. Come ne sono, del resto, sul timbro di illegittimità che caratterizza l'operato di quei funzionari di pubblica sicurezza che hanno ordinato il fuoco contro un casolare di campagna, col rischio di far saltare le cervelle a qualcuno, e poi sono corsi in quiescenza ad annunciare che avevano ingaggiato un conflitto con pericolosi banditi.

Eppure, nonostante queste indiscutibili certezze, i giornali che hanno promosso l'attacco forsegnato alla magistratura sarda continuano a giudicare temeraria e infamante la decisione dell'arresto: «Una intera squadra mobile in galera!», si scandalizza oggi un giornale romano, facendo intendere che, al di là della legge, deve essere sanzione nei fatti una sorta di immunità per i dirigenti della polizia.

Si tratta di una pretesa folle, d'accordo, ma che tuttavia trova un legame abbastanza stretto, se non con le leggi scritte, con la politica della quale la polizia è stata espressione soprattutto in Sardegna.

L'episodio sassarese è stato solo una «spia», un elemento rivelatore della situazione provocata dal fallimento dell'operazione di repressione massiccia — che ha colpito più le popolazioni che la magistratura. I cronache, neppure tanto lontane, che risalgono al marzo del 1964, si può rintracciare un fatto assai grave: anche se non seguito da sviluppi altrettanto clamorosi, di quello avvenuto il 14 agosto scorso tra Li Punti e Platamona. Lo riferiamo stralciando un passo di un recentissimo resoconto parlamentare relativo a un discorso alla Camera del deputato comunista Ignazio Pirolo, il quale, rivolgersi a un ministro Taviani, disse: «Veniamo all'episodio di Giuseppe Mureddu: un povero pastore, di 29 anni solo per essere un timido, tra i pochi forse incapace di rubare anche qualche pecora! Preso, portato al commissariato di Orbosolo, ammazzato! E sono giunti alla beffa di dire che si era suicidato impoignando un fazzoletto, che gli era stato troncato, in fondo alla gola».

Tuttavia il questore rimase al suo posto. Il commissario Greco, accusato dai familiari del Mureddu in modo diretto, venne prima incriminato, poi prosciolto; chiamato di nuovo davanti ai giudici e aspedito ad un allargamento delle indagini, fu infine liberato con addetto. E' stato soltanto trasferito in Continen-

Azioni di guerra

Ma forse, più che gli episodi che riguardano singole persone, il senso di che cosa stia effettivamente accadendo in Sardegna da un anno a questa parte lo danno le azioni di guerra condotte dai poliziotti, dai carabinieri e, soprattutto, dai parà del corpo speciale di repressione — baschi blu e tute mimetiche — con accerchiamenti, perquisizioni in massa e, naturalmente, sparatorie. Nel marzo scorso il capoluogo di Nuoro fu cinto d'assedio per alcune ore e militi in assetto di guerra, con i mitra spianati sulla faccia dei passanti, perquisirono circa duemila persone, tra le quali l'assessore socialista all'agricoltura, Giuseppe Cattede. Ad Orbosolo, in occasione di una analoga operazione, vennero duramente bastonate sette persone.

Di più: quali risultati ha dato, in generale, il tipo di colonialismo poliziesco applicato alla Sardegna? Nessuno. Il 1967 passerà purtroppo alla storia del banditismo sardo come uno degli anni peggiori. I baschi blu, dei quali proprio

Ad Olbia altre confessioni estorte con la forza? - Il misterioso sequestro di un ex capo della polizia nazista - Alcuni ammisero la loro colpa pur essendo innocenti - Il vice questore Grappone chiamato a rispondere della sparatoria di Ferragosto - Per la stessa operazione tre dei suoi uomini sono agli arresti - Le diverse versioni del «confitto montato»

Dalla nostra redazione

SASSARI, 10. Finalmente si conoscono i capi di imputazione che pescano sul capo della Squadra Mobile di Sassari dottor Elio Juliani, sul vice commissario Giuseppe Balsamo e sul brigadiere Giovanni Gigliotti. Sono contenuti nel mandato di cattura spiccato il 4 ottobre scorso e firmato dal giudice istruttore dottor Pietro Fiore. Si è richiesta dal pubblico ministero dottor Manchia. I capi di imputazione sono cinque e non quattro, come si era detto in un primo momento. Ecco: 1) violenza privata aggravata per avere, in concorso tra loro, e con le guardie Cinelli e Morea, costretto Mario Pisani a confessare la rapina contro Sebastiano Spanu, proprietario di una gioielleria di via Sorsò; 2) per avere, in concorso tra loro, cagionato a Mario Pisani lesioni gravi in sei giorni, con abuso di poteri inerenti alle pubbliche funzioni; 3) falso ideologico, per avere firmato in tale ora e in tale giorno verbali che invece sono stati redatti in giorno e ora diversi (pare che i verbali risultino firmati alle ore 22 del 11 agosto, anziché alle 4 del mattino del 15 agosto, perché tanto, in realtà, sarebbe durato l'interrogatorio del Pisani); 4) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

5) violenza privata aggravata per avere, in concorso tra loro, e con le guardie Cinelli e Morea, costretto Mario Pisani a confessare la rapina contro Sebastiano Spanu, proprietario di una gioielleria di via Sorsò; 2) per avere, in concorso tra loro, cagionato a Mario Pisani lesioni gravi in sei giorni, con abuso di poteri inerenti alle pubbliche funzioni; 3) falso ideologico, per avere firmato in tale ora e in tale giorno verbali che invece sono stati redatti in giorno e ora diversi (pare che i verbali risultino firmati alle ore 22 del 11 agosto, anziché alle 4 del mattino del 15 agosto, perché tanto, in realtà, sarebbe durato l'interrogatorio del Pisani); 4) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

6) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

7) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

8) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

9) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

10) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

11) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

12) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

13) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

14) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

15) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

16) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

17) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

18) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

19) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

20) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

21) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

22) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

23) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

24) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

25) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

26) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

27) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

28) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

29) calunnia aggravata per il fatto che è stata commessa da persona che esercita una pubblica funzione, e per avere denunciato Umberto Cossa al capo della polizia giudiziaria dell'Arma di Sassari, sarebbe stato inviato ad Olbia con il compito di indagare sulle sevizie compiute dalla polizia contro i presunti responsabili del tentativo di sequestro nei confronti del possibile tedesco Otto Bauermaier, avvenuto nella scorsa primavera. I giovani coinvolti in questo tentativo di sequestro (Otto Bauermaier tra l'altro è stato vice questore di Varsavia durante l'occupazione nazista) erano stati recentemente rilasciati.

Nuovo piano del Campidoglio

Divieto di sosta in parte del centro prima di Natale?

La risposta di Pala ad una richiesta del compagno Della Seta - Il 23 o il 24 forse le dimissioni del sindaco - Il PRI chiede un «urgente chiarimento»

In Campidoglio stanno elaborando un piano per far fronte all'aggravamento del caos nel traffico prevedibile per il periodo natalizio. Lo ha detto ieri sera l'assessore Pala, rispondendo a una domanda sollecitata dal compagno Piero Della Seta che, in apertura della seduta del Consiglio comunale, aveva chiesto che la Giunta rispondesse finalmente alla interrogazione presentata dal gruppo comunale sull'attuazione degli numeri di traffico previsti per il periodo natalizio.

Pala non ha fornito particolari del suo assessorato ma si è saputo che esso riguarderebbe il divieto di sosta in una parte del centro. Insomma si tratterebbe dello stesso provvedimento annunciato in un recente scritto prima di Natale.

La Giunta ha anche risposto alle interrogazioni e alle richieste dei consiglieri. Fra gli altri argomenti trattati quello della pensione integrativa ai capitoli e quello degli itinerari riservati ai mezzi pubblici. Sul primo argomento il compagno D'Agostini ha chiesto la convocazione della commissione competente in modo da poter presentare in quella sede una serie di proposte per la soluzione dell'annoso problema che attira migliaia di pensionati.

Secondo il Campidoglio, dopo circa dieci ieri sera nuove indagini sui tempi della crisi comunale. Secondo l'informazione ufficiale Petrucci assegnerebbe le dimissioni da sindaco il 23 o il 24 prossimo.

La giornata politica di ieri riguarda il Campidoglio, con la decisione di posizione del PRI. La direzione dell'Unione Romana ribadisce in un suo comunicato «le esigenze e le preoccupazioni già espresse dal comitato esecutivo» per l'imminente crisi capitolina e sollecita di nuovo una riunione straordinaria del comitato natalizio, confermando la necessità di un'ampia e approfondita consultazione» tra le forze politiche della maggioranza per «una sempre più urgente chiarimento». Quest'ultimo accenno non può essere che interpretato, sia nei confronti della Giunta, sia nei confronti dell'Urss.

La giornata politica di ieri riguarda il Campidoglio, con la decisione di posizione del PRI. La direzione dell'Unione Romana ribadisce in un suo comunicato «le esigenze e le preoccupazioni già espresse dal comitato esecutivo» per l'imminente crisi capitolina e sollecita di nuovo una riunione straordinaria del comitato natalizio, confermando la necessità di un'ampia e approfondita consultazione» tra le forze politiche della maggioranza per «una sempre più urgente chiarimento». Quest'ultimo accenno non può essere che interpretato, sia nei confronti della Giunta, sia nei confronti dell'Urss.

Il comunicato del PRI dà notizia della decisione di convocare entro la fine dell'anno un convegno sulla spesa pubblica a Roma, escluso il giudizio negativo di disegno e disegno di legge governativo che lega un aumento delle imposte di consumo (intuito previsto per Roma da tre a cinque miliardi) al blocco dei bilanci comunali per tre anni (deficit annuale a Roma di 100 miliardi) e al voto di un esercizio semplicissimo, senza minimamente ovviare a soluzioni nei problemi di fondo degli enti locali italiani.»

ROCCA DI PAPA

Puntello fascista al centrosinistra

Approvato il bilancio
col voto determinante
del consigliere missino

Stasera l'attivo alle
18 in Federazione

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e apprese le ultime no-
tizie sulla probabile morte
di Che Guevara, ha lanciato
un appello nel quale si af-
ferma, fra l'altro: «Da tutti
i quartieri, dalle scuole, dalle
fabbriche, dall'Università, nelle strade e nelle piazze
di Roma i giovani manifestano il loro odio per i
coloni dell'Imperialismo, per i
loro solidarietà con i popoli
in lotta per la libertà e l'indipendenza. Se Che
Guevara è stato ucciso, la
lotta di liberazione dei popoli
continua. Partecipino i giovani romani a questa
grande battaglia, si uniscano
contro l'imperialismo».

Inoltre la segreteria della
FGCI ha deciso la convoca-
zione straordinaria dell'atti-
vo provinciale per questa
sera alle 18, in federazione.

La Segreteria della FGC
romana si è riunita ieri se-
re, e app

Tutti contro la censura meno i produttori?

Le recenti vicende della Cina è vicina hanno dimostrato quanto largamente sia esercitata la censura cinematografica: per la sua abolizione si sono pronunciati sia gli organi dell'opposizione di sinistra, sia quelli di due partiti di governo (l'Avanti! e La Voce repubblicana); in campo cattolico, autorevoli personalità del settore politico e di quello culturale (come il critico Ernesto G. Laura e il sottosegretario allo Spettacolo on. Sartori) hanno ammesso senza mezzi termini che lo istituto censorio, quale si configura nella legge in vigore, ha fatto fallimento. Autori e giornalisti cinematografici hanno ribadito la loro ben nota opposizione alla censura.

E i produttori? Il primo numero di Cinema d'oggi, nuovo organo settimanale dell'ANICA, rimprovera appunto ad autori e giornalisti di essersi rifiutati sin dal primo momento di far parte delle Commissioni di censura, chiudendosi in quella che viene definita una posizione «avantiniana». Per l'aspetto di principio della questione ha ben risposto, a Cinema d'oggi, il critico del Giono, Pietro Bianchi (che è anche presidente del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici): «(Autori e giornalisti)... pensano che il cinema sia ormai abbastanza adulto per potere affrontare le proprie responsabilità come avviene per i libri e per le opere di teatro. Non vogliono patteggiamenti e compromessi; desiderano evitare proprio quei gravigli detestabili che, nel corso degli anni, si sono registrati a danno dei film d'arte, o comunque impegnati nella problematica del nostro tempo».

C'è da aggiungere che l'atteggiamento univario e solidale dell'ANICA e del SNGCI ha contribuito a tenere aperto il problema della censura, a far sì che la parola non si considerasse chiusa, a tutto svantaggio della libertà di espressione.

Del resto, lo stesso Franco Cristaldi, che — oltre a essere interessato personalmente nella Cina è vicina — ricopre la carica di presidente dell'Unione produttori, si è pronunciato in modo chiaro e netto, giorni or sono, contro la sopravvivenza della censura. E allora? Per conto di chi parla Cinema d'oggi? Dei produttori, che in seno all'ANICA dovrebbero valere qualcosa, o di chi altro?

In attesa che il dubbio ci venga chiarito, ricorderemo che perfino l'ambasciatore inglese a Roma ha toccato l'argomento dell'abolizione della censura, nel quadro delle prospettive di applicazione dell'accordo cinematografico italo-britannico, testé firmato. E speriamo non ci venga a dire che Sir Evelyn Shuckburgh è un pericoloso sovversivo...

La prima a Berlino

«I soldati» non fanno scandalo

BERLINO, 10

Applausi della maggioranza del pubblico, molti applausi, hanno accolto ieri sera la «prima» mondiale dei Soldati, l'atteso dramma di Rolf Hochhuth, l'autore del Vicario. Come è noto, Hochhuth ha affrontato, nel suo nuovo lavoro teatrale, la figura di Churchill, l'azione politica dell'ambasciatore britannico negli anni della guerra antitotalitaria, sottolineandone gli aspetti più discutibili e discutibili (ad esempio, le sue supposte direttive per il bombardamento indiscriminato delle città tedesche, con riferimento specifico al trattato dei Soldati).

Ma, oltre che la rappresentazione in lingua tedesca dei Soldati era stata proibita, mesi addietro, dal censore d'oltre Marmo, nonostante fosse caldeggiata da Laurence Olivier e da Kenneth Tynan, i due direttori del Teatro Nazionale di Londra, i concorrenti della stampa londinese alla «prima» di Berlino sono piuttosto negativi, con varie sfumature, nei confronti dell'opera di Hochhuth: il Daily Telegraph lo definisce «un buon dramma dal punto di vista della struttura e del linguaggio», ma aggiunge che esso non supera il livello del resto della critica. Il Times parla di «poesie poetiche» nei riguardi della storia, che il recensore troverebbe pienamente giustificate, ponendo tuttavia come alternativa un «rifiuto totale». Il Daily Express ironizza pesantemente sul tono cattolico che, per così dire, il dramma di Hochhuth ha.

Il dottor Gheringhelli, sovrintendente del teatro milanese, ha avuto ieri un colloquio con il rappresentante del Giappone all'«Expo '67»: si è discusso della partecipazione della Scala alle manifestazioni per la prossima esposizione universale che si terrà a Tokio nel 1970 e in proposito è già stato raggiunto un accordo di massima. Inoltre sembra che la Scala sarà invitata ad inaugurare tra due anni il monumentale «Center of Arts» di Washington, attualmente in corso di costruzione.

Non entusiastici nemmeno i commenti della stampa tedesco-occidentale: «teatro-documento sfondo moralistico», scrive il Morgenpost. Per il Telegraph, il regista Hans Schwabart (che ha incenetrato soltanto la Cina) ha fatto di tutto per puntigliare «un'opera mostruosa» (come dimensioni: da sei a sette ore di spettacolo, ridotte però alla metà circa). Il Bild Zeitung rileva che, comunque, «lo scandalo non c'è stato».

Occupazione simbolica del Municipale

Gli attori barricati in teatro a Reggio Emilia

MARLENE A BROADWAY



NEW YORK — Alla sua prima esibizione a Broadway, avvenuta lunedì sera, Marlene Dietrich ha dimostrato di avere ancora molte frecce al suo arco. Lo spettacolo, che è durato un'ora e venticinque minuti, nei quali la famosa attrice-cantante non ha abbandonato mai la scena, è stato applaudissimo. Nella foto: Marlene Dietrich durante un ricevimento in un night di New York, al termine dello spettacolo.

Un altro trionfale successo a Montreal

Quaranta chiamate per gli artisti della Scala

E' andato in scena il «Nabucco» - Il complesso in Giappone nel 1970?

MONTREAL, 10

Con il Nabucco di Giuseppe Verdi gli artisti del Teatro alla Scala hanno ottenuto ieri sera a Montreal un altro trionfale successo.

Lo spettacolo di ieri sera era il terzo presentato dal complesso milanese in Canada, nel quadro delle manifestazioni per l'«Expo '67».

La prima opera presentata, il Trovatore di Giuseppe Verdi, era stata accolta con grande favore dal pubblico mentre alcuni settori della stampa avevano avanzato qualche riserva: poi, con la recita dei Capuleti e Montecchi di Vincenzo Bellini — quasi completamente sconosciuta nell'America del nord — pubblico e critici si sono trovati d'accordo nel giudicare eccellente lo spettacolo;

ma ieri sera la rappresentazione del Nabucco ha sollevato una vera e propria ondata di entusiasmo. Le chiamate sono state circa quaranta e l'applauso finale si è protratto per più di dieci minuti.

Non ricordo una precedente accoglienza che possa essere paragonata a questa: ha detto il maestro Giandomenico Cavazzani, che ha diretto l'opera, ai giornalisti, al termine dello spettacolo: — sono commosso e stupefatto. Il calore e il sincero entusiasmo con il quale i canadesi hanno accolto la Scala agevola il nostro lavoro e ci ringrazierei perché sappiamo ora di lasciare un ottimo ricordo.

Il Nabucco è stato interpretato da Giacomo Guelfi (Nabucco), Nicola Ghiaurov (Zaccaria), Gianfranco Cecchelli (Ismaele), Elena Suliotis (Abigaille) e Gloria Lane (Fenena); la regia è stata curata da Franco Enriquez, le scene e i costumi da Mirella Benois; il coro era diretto da Roberto Benaglio.

Il dottor Gheringhelli, sovrintendente del teatro milanese, ha avuto ieri un colloquio con il rappresentante del Giappone all'«Expo '67»: si è discusso della partecipazione della Scala alle manifestazioni per la prossima esposizione universale che si terrà a Tokio nel 1970 e in proposito è già stato raggiunto un accordo di massima. Ma si potrebbe fare anche a riguardo, il nome del palco Mrozek.

Infine, il dottor Gheringhelli, sovrintendente del teatro milanese, ha avuto ieri un colloquio con il rappresentante del Giappone all'«Expo '67»: si è discusso della partecipazione della Scala alle manifestazioni per la prossima esposizione universale che si terrà a Tokio nel 1970 e in proposito è già stato raggiunto un accordo di massima. Inoltre sembra che la Scala sarà invitata ad inaugurare tra due anni il monumentale «Center of Arts» di Washington, attualmente in corso di costruzione.

Non entusiastici nemmeno i commenti della stampa tedesco-occidentale: «teatro-documento sfondo moralistico», scrive il Morgenpost. Per il Telegraph, il regista Hans Schwabart (che ha incenetrato soltanto la Cina) ha fatto di tutto per puntigliare «un'opera mostruosa» (come dimensioni: da sei a sette ore di spettacolo, ridotte però alla metà circa). Il Bild Zeitung rileva che, comunque, «lo scandalo non c'è stato».

le prime

Cinema

Cul de sac

Una piccola isola sulle coste britanniche, un vecchio castello, nel quale Walter Scott fantastico le imprese del suo eroe Rob Roy, e dove ora abita un affarista di mezza età, George, ritratto in solitudine con la seconda, bella moglie «contenuta, tesa, come un'arco, e con la scusa della posa, cerca la compagnia d'un atletico vicino, Chris. Ma ecco che, a movimentare le cose, arriva nell'isola (complice la bassa marea) due gangster, reduci da un colpo andato a male: l'uno ferito, morto, l'altro gravemente ferito. (Gisbert Dickie) s'installa nella casa, in attesa del suo misterioso capo, Kitebach, che dovrebbe trarre dagli impieti.

Superato il terrore iniziale, tra Richard e gli invincibili amfitrioni si stabiliscono curiosi rapporti di sopraffazione e di ammirazione, e il film si conclude, alcuni amici di George e di Teresa: una coppia borghese col pestifero figlietto, uno snob dioccolato, Cecil, Maria brava, oltre che graziosa, è anche la povera Françoise Dorlac, qui in una delle sue ultime apparizioni prima della improvvisa scomparsa.

ag. sa.

Massicci gli investimenti americani nel nostro cinema

Gli americani hanno investito in Italia, negli ultimi dieci anni, 350 milioni di dollari (oltre duecentomila miliardi di lire) per la partecipazione alla produzione o per l'acquisto di film italiani, e per la realizzazione di film statunitensi sul nostro territorio. Questi dati — obiettivamente impressionanti, poiché dimostrano già livello sia giuridico che tecnico — sono venuti diversi pittori e scultori, che hanno proposto di dare vita ad una singolare forma di protesta, consistente nell'allestimento di una mostra pubblica nell'atrio del teatro stesso o in altro luogo all'appalto (altri hanno proposto di organizzare un grande happening, con la partecipazione di cantanti e attori di tutta Italia); è venuto l'onorevole Rossana Rossanda, la quale ha, tra l'altro, dichiarato:

«Siamo ancora di fronte a una manifestazione di uno Stato che resta troppo spesso Stato di polizia, e che crede di dovere e di potere intervenire in settori in cui basterebbe

leggere la Costituzione — non gli competono davvero; bisogna battersi perché queste finanze». Sono venuti gruppi di operai, di studenti, di rappresentanti dei circoli culturali e laici, e di tutti coloro che portano alla caccia dei nuovi ospiti.

Riprende il gioco a tre: Teresa cimenta Richard con scherzi di pessimo gusto, poi lo accusa di volerla violentare, eletta il manico alla vendetta; ma questi, rivelato, e arriva a spartirsi al doppio, a tre, a dieci, quasi per caso, solo quando colui (persuaso ormai che il suo salvatore Kitebach non arriverà) sta scappando sulla macchina di famiglia. Quindi George croata: «Spose Teresa ad andarsene con il playboy Cecil (che è entrato indietro in tempo per assistere alle fasi estreme del dramma), e acciappato su uno scoglio, invoca piagnucolando la moglie».

Il banchettone era presentato dal Consiglio Comunale, sovrintendente del Teatro, e dai rappresentanti degli Stati Uniti in Italia, hanno preso la parola. A non degli esercenti italiani è stata offerta a Hochstetter una ben meritata medaglia d'oro.

Il dottor Gheringhelli, sovrintendente del teatro milanese, ha avuto ieri un colloquio con il rappresentante del Giappone all'«Expo '67»: si è discusso della partecipazione della Scala alle manifestazioni per la prossima esposizione universale che si terrà a Tokio nel 1970 e in proposito è già stato raggiunto un accordo di massima. Inoltre sembra che la Scala sarà invitata ad inaugurare tra due anni il monumentale «Center of Arts» di Washington, attualmente in corso di costruzione.

Non entusiastici nemmeno i commenti della stampa tedesco-occidentale: «teatro-documento sfondo moralistico», scrive il Morgenpost. Per il Telegraph, il regista Hans Schwabart (che ha incenetrato soltanto la Cina) ha fatto di tutto per puntigliare «un'opera mostruosa» (come dimensioni: da sei a sette ore di spettacolo, ridotte però alla metà circa). Il Bild Zeitung rileva che, comunque, «lo scandalo non c'è stato».

Balletti georgiani al «Metastasio» di Prato

Con i «Balletti georgiani» è stata inaugurata la stagione teatrale al «Metastasio» di Prato. Il famoso complesso definito uno dei migliori del cinema sovietico, che per la prima volta potranno essere proiettati in edizione italiana, a 16 o a 35 mm.

La protesta contro l'arbitraria proibizione della rappresentazione di «Guerra e consumi»

Dal nostro corrispondente

REGGIO EMILIA, 10.

«E' come se avessero sfregiato un quadro o fatto a pezzi una scultura. Guerra e consumi ora non si può più rappresentare. L'avvenimento drammatico, come io lo concepisco, cerca di integrare lo spettatore nell'azione per farlo partecipare attivamente, ed in modo vivo, a ciò che accade. La sua, però, deve essere una partecipazione spontanea, non preparata, in un certo senso inconsapevole. Se conosce la trama dell'avvenimento non è più possibile ottenerne questo risultato».

La rappresentazione di «Guerra e consumi» — il cui contenuto può essere facilmente arguito dalla sola lettura del titolo — è stata impedita dalla locale questura con la speciosa motivazione che i modi di partecipazione attiva del pubblico allo spettacolo non erano definiti in maniera particolareggiata dal copione. In un primo momento lo spettacolo è stato senz'altro proibito; poi la polizia lo ha autorizzato purché esso si svolga non prima delle ore due dopo mezzanotte (sic!).

Il regista francese Marc'O (alquanto ammirato per ciò che è accaduto attorno al suo spettacolo) ci dice queste cose tra una stretta di mano e l'altra delle decine e decine di persone, uomini di cultura, semplici cittadini, studenti, che in questi giorni sono venuti a fargli visita nell'atrio del Municipale, per esprimergli la loro solidarietà e la loro simpatia. Marc'O è qui da domenica sera, insieme agli attori del gruppo «Arte e studio», i quali, come è noto, hanno deciso di occupare simbolicamente il teatro, in segno di protesta per i gravi provvedimenti limitativi imposti dalla polizia alla rappresentazione in città di Guerra e consumi.

Per tutta la giornata è stato un susseguirsi continuo di delegazioni. Numerosi gli artisti, gli uomini di teatro e di cinema, gli intellettuali che sono venuti personalmente o hanno scritto.

Tra gli altri, è venuto l'attore Giannarina Volonté, impegnato nella lavorazione del film I fratelli Cervi; sono venuti diversi pittori e scultori, che hanno proposto di dare vita ad una singolare forma di protesta, consistente nell'allestimento di una mostra pubblica nell'atrio del teatro stesso o in altro luogo all'appalto (altri hanno proposto di organizzare un grande happening, con la partecipazione di cantanti e attori di tutta Italia); è venuto l'onorevole Rossana Rossanda, la quale ha, tra l'altro, dichiarato:

«Siamo ancora di fronte a una manifestazione di uno Stato che resta troppo spesso Stato di polizia, e che crede di dovere e di potere intervenire in settori in cui basterebbe

leggere la Costituzione — non gli competono davvero; bisogna battersi perché queste finanze».

Sono venuti gruppi di operai, di studenti, di rappresentanti dei circoli culturali e laici, e di tutti coloro che portano alla caccia dei nuovi ospiti.

La decisione di attuare questa manifestazione di protesta è stata presa dalle organizzazioni sindacali di categoria appartenenti alla FILS-CGIL e alla FILUS-CISL, per denunciare la crisi che colpisce lo Stabile romano nel quale, da alcuni mesi, non riesce più a fare fronte ai più elementari obblighi contrattuali verso i dipendenti e per richiamarne su questo problema l'attenzione delle autorità cittadine.

I lavoratori, infatti, dopo aver dato prova del loro attaccamento alla istituzione, si sono trovati costretti a scendere in sciopero per richiamare il pagamento dei salari maturati nel corso di mesi di luglio.

La organizzazione sindacale è stata espressa alla Direzione del Teatro, nel corso di un incontro, la loro preoccupazione per la difficile situazione che sta attraversando lo Stabile, e hanno deciso di investire le autorità cittadine e governative, interessate ad un rapido superamento delle carenze denunciate e consente al Teatro romano di sviluppare, nel quadro di un programma culturale di prestigio.

La riunione di ieri sera è stata presa dal Consiglio Comunale, sovrintendente del Teatro, e dai rappresentanti degli Stati Uniti in Italia, hanno preso la parola. A non degli esercenti italiani è stata offerta a Hochstetter una ben meritata medaglia d'oro.

Il dottor Gheringhelli, sovrintendente del teatro milanese, ha avuto ieri un colloquio con il rappresentante del Giappone all'«Expo '67»: si è discusso della partecipazione della Scala alle manifestazioni per la prossima esposizione universale che si terrà a Tokio nel 1970 e in proposito è già stato raggiunto un accordo di massima. Inoltre sembra che la Scala sarà invitata ad inaugurare tra due anni il monumentale «Center of Arts» di Washington, attualmente in corso di costruzione.

Non entusiastici nemmeno i commenti della stampa tedesco-occidentale: «teatro-documento sfondo moralistico», scrive il Morgenpost. Per il Telegraph, il regista Hans Schwabart (che ha incenetrato soltanto la Cina) ha fatto di tutto per puntigliare «un'opera mostruosa» (come dimensioni: da sei a sette ore di spettacolo, ridotte però alla metà circa). Il Bild Zeitung rileva che, comunque, «lo scandalo non c'è stato».

Il programma comprende: Sciopero di Serghei Eisenstein, Arsenale di Aleksandr Dovzhenko, La fine di Vsevolod Pudovkin, Lo caduta della dinastia dei Romanov di Esther Sciub, Tre canzoni a Lenin e Kino-Pravda Lenin di Dziga Vertov.

Con i «Balletti georgiani» è stata inaugurata la stagione teatrale al «Metastasio» di Prato. Il famoso complesso definito uno dei migliori del cinema sovietico, che per la prima volta potranno essere proiettati in edizione italiana, a 16 o a 35 mm.

Il programma comprende:

Coppa dei Campioni: oggi il retour-match con l'Olimpiakos

CE LA FARÀ' LA JUVENTUS?



ZIGONI (il cui rientro ha trasformato domenica la Juve dandole la necessaria incisività) è la maggiore speranza dei bianconeri

I dirigenti italiani non hanno nulla da dire?

Bossi sequestrato in Sud Africa

farà la rivincita con Willie Ludick

Venerdì boxe al Palazzetto

Sperati affronta Riccardi per il titolo dei mosca



Venerdì prossimo al Palazzetto dello Sport (con inizio alle 21.15), quarta riunione «primavera» di pugilato organizzata dalla sigla Sabatini-Libertini. Stavolta, però, si tratta di una «moltore» in ... grande stile: ghiaccio, velluto, cappelli, sciarpe, tutto tranne la «borsa»: la differenza era però solo di quindici dollari e lo stesso Bossi aveva fatto capire che un accordo sarebbe stato raggiunto. Non c'era quindi alcun motivo, da parte del signor Levin, di ricorrere al massone e di farlo sentire, come fece il campione d'Europa. Ma tant'è. Interpretando male una decisione di Bossi di tornare in Italia per una decina di giorni, Levin è ricorso al giudice e il giudice sudafrikanico ha preso la grave decisione che abbiamo detto.

Bossi comunque ha preso le cose alle spalle, e ha accettato di restare a Johannesburg per prepararsi alla rivincita, una rivincita che spera sia per lui vittoriosa, visto che il primo verdetto ha fatto gridare allo scandalo anche parecchi sudafrikanici. Oltre a Bossi anche Libero Cecchi è assai ottimista. Resta in Italia per un incarico transito con Strelak, l'importatore milanese che ha l'esclusiva sui match del campione europeo dei «welter» (Strulmolo per la cronaca, non si è opposto alla rivincita). Cecchi ha dichiarato: «Sicuramente stava l'bossi vincere come aveva vinto il primo match, ma anche il fatto di giudice. Tuttavia, perché hanno protestato a Johannesburg per il verdetto a lui contrario emesso alla fine del primo match e non credo che i giudici sudafrikanici avranno il coraggio di commettere altre ingiustizie».

Si illude Cecchi?

Bossi anche darsi. Il Sud Africa è un paese messo al bando dalle olimpiadi sportive mondiali perché, oltre che per la più vergognosa politica razzista e i membri razzisti delle sue organizzazioni sono impegnati in un disperato tentativo di pompare l'isolamento in qualche modo.

Uno di questi modi potrebbe essere una nuova sconfitta di Bossi, nel senso che permetterebbe loro di porre la candidatura di Ludick a un campionato del mondo con il negro Cokes, incontro che dovrebbe svolgersi in America, visto che le attuali leggi sudafrikaniche vietano tuttora ad un atleta bianco di incontrare un atleta di altra razza in territorio nazionale.

Bossi quindi non parte affatto con la vittoria in tasca per questa rivincita, tutt'altro. Il rischio per lui è ancora grosso, ed è un rischio che potrebbe troncare le sue speranze mondiali: soltanto battendo Ludick, infatti, il milanesi potrà autorevolmente porre la sua candidatura per una partita mondiale con Cokes, magari a Milano.

sport flash

Italia-URSS di atletica

La rappresentativa maschile, al limite dei venti anni, che incontrerà la rappresentativa dell'URSS, a Sochi, il 14 e 15 ottobre prossimo a Soči sarà così composta:

METRI 100, 200, 400 E 4X100: Alberto, Lanza, Sartori, Sestini, Ottaviani, Ottaviani, Fusì, Marinello, Morello, Petrelli, Trache, Ilio, Cetola, Sestini, Aron, Petrelli, METRI 1500: De Mada, Gervatini; METRI 3000: Arizzone, Cirolo; METRI 110 OST: Acerbi, Moro, METRI 400 OST: Cerruto, Ghilardi, METRI 800: Sestini, Petrelli, Dei, SALTO IN ALTO: Azzaro, Schiavo, Cattaneo, Fontanella, Dei, SALTO IN LUNGO: Cassin, Dei, SALTO IN CAVALLI: Dei, Righi, LANCIO DEL PESO: Composti, Stoppa; DISCO: Mancinelli, Sorato, GIAVELLOTTI: Dei, Bini, Verchiatelli, RISERVE: Filippini, Turco.

Bossi non potrà lasciare il Sud Africa prima di avere disputato la rivincita con Willie Ludick, programmata dall'organizzatore Abe Levin per il 18 novembre: così ha deciso con un decreto che non potrà non interessare il ministero degli Esteri italiano, un giudice di Procura su richiesta dello stesso organizzatore.

Bossi è stato dato battuto nel primo incontro da un verdetto che egli e il suo manager, Libero Cecchi, giudicano sfacciatamente casalingo ed è, perciò, vivamente interessato alla rivincita. Subito dopo il match aveva discusso, con il signor Levin, le modalità di organizzazione del confronto: si erano trovati d'accordo su tutto tranne la «borsa»: la differenza era però solo di quindici dollari e lo stesso Bossi aveva fatto capire che un accordo sarebbe stato raggiunto. Non c'era quindi alcun motivo, da parte del signor Levin, di ricorrere al massone e di farlo sentire, come fece il campione d'Europa. Ma tant'è. Interpretando male una decisione di Bossi di tornare in Italia per una decina di giorni, Levin è ricorso al giudice e il giudice sudafrikanico ha preso la grave decisione che abbiamo detto.

Bossi comunque ha preso le cose alle spalle, e ha accettato di restare a Johannesburg per prepararsi alla rivincita, una rivincita che spera sia per lui vittoriosa, visto che il primo verdetto ha fatto gridare allo scandalo anche parecchi sudafrikanici. Oltre a Bossi anche Libero Cecchi è assai ottimista. Resta in Italia per un incarico transito con Strelak, l'importatore milanese che ha l'esclusiva sui match del campione europeo dei «welter» (Strulmolo per la cronaca, non si è opposto alla rivincita). Cecchi ha dichiarato: «Sicuramente stava l'bossi vincere come aveva vinto il primo match, ma anche il fatto di giudice. Tuttavia, perché hanno protestato a Johannesburg per il verdetto a lui contrario emesso alla fine del primo match e non credo che i giudici sudafrikanici avranno il coraggio di commettere altre ingiustizie».

Si illude Cecchi?

Bossi anche darsi. Il Sud Africa è un paese messo al bando dalle olimpiadi sportive mondiali perché, oltre che per la più vergognosa politica razzista e i membri razzisti delle sue organizzazioni sono impegnati in un disperato tentativo di pompare l'isolamento in qualche modo.

Uno di questi modi potrebbe essere una nuova sconfitta di Bossi, nel senso che permetterebbe loro di porre la candidatura di Ludick a un campionato del mondo con il negro Cokes, incontro che dovrebbe svolgersi in America, visto che le attuali leggi sudafrikaniche vietano tuttora ad un atleta bianco di incontrare un atleta di altra razza in territorio nazionale.

Bossi quindi non parte affatto con la vittoria in tasca per questa rivincita, tutt'altro. Il rischio per lui è ancora grosso, ed è un rischio che potrebbe troncare le sue speranze mondiali: soltanto battendo Ludick, infatti, il milanesi potrà autorevolmente porre la sua candidatura per una partita mondiale con Cokes, magari a Milano.

Guerra tra Lenzini ed Evangelisti?

Sfumato Roma-Lazio «derby» amichevole

Diciotto cavalli venerdì nella Tris

Diciotto cavalli figurano iscritti al Premio Tornese, in programma all'ippodromo di Tor di Valle in Roma, preseceito come corsa tris della settimana. Ecco il campo: Premio Tornese (lire 3.000.000, handicap a invito, corsa tris). A metri 2020: Atteo, Leni, Agello, Pies, Lanza, Ronchese, a metri 1940: Bona, Adorno, Ottaviani, Scolone, Madrini, Platucar, Ceserotto; a metri 2060: Visona, Montenotte, a metri 2080: Ni, Hill, Judicin, Davey, Hanover.

Il «derby dell'amicizia» tra Roma e Lazio già fissato in un primo tempo per il 1 novembre non si farà più: la notizia ufficiale è di ieri, ma i primi dubbi erano di parecchi giorni fa.

Alla cena del «Tifone» i fatti si sono rivelati: il presidente della Lazio Lenzi aveva ricordato a Evangelisti il derby del primo novembre come una occasione per riconquistare la lealtà del tifoso (tutti si erano inglesiamente Lenzi) tra le due società: ai che Evangelisti aveva detto a mezza bocca, ma in tono abbastanza forte per essere inteso dai presenti. «Vi mandate la squadra De Martino!»

Aggiunto che nella stessa occasione era stata smentita decisamente (e quasi con sfoggio

dai responsabili giallorossi) l'ipotesi di una cessione di Enzo a Roma, Lazio già fissato in un primo tempo per il 1 novembre non si farà più: la notizia ufficiale è di ieri, ma i primi dubbi erano di parecchi giorni fa.

La conferma del resto si ha dal fatto che dopo l'annullamento del derby, i due club hanno deciso di occupare la data del 1 novembre («libera» perché la nazionale giocherà lo stesso giorno a Cosenza contro la Nazionale di Cipro) giocando contro le due squadre straniere: la Roma all'Olimpico contro gli spagnoli, mentre la Lazio al Stadio Olimpico contro una squadra inglese da scegliere.

Sempre naturalmente che la Lega permetta una cosa del genere, sarebbe divertente vedere chi riuscirebbe a richiamare più pubblico!

Benvenuti in gran segreto è partito ieri per New York



nelli, Stal, Unni, le lastre radiografiche fatte a Bologna per dimostrare che nel combattimento del 28 settembre il pugile italiano aveva riportato la frattura di una costola.

Il viaggio ha avuto un inizio alquanto movimentato e pieno di contrattacchi. Benvenuti ed Amaduzzi, che non volevano essere intervistati, hanno cominciato tenendo

segreto il loro arrivo a Milano non facendosi trovare poi all'elenco che avevano prenotato. Essi hanno quindi deciso di cambiare volo, passando da quello diretto Malpensa-New York al volo «Alitalia» 344 per Madrid. Questo volo, con partenza alle 10.30 da Linale, a causa della nebbia che gravava sull'aeroporto, è stato spostato alla Malpensa, subendo un ritardo di tre ore.

Benvenuti e Amaduzzi sono infine partiti. Stanotte pernotteranno a Madrid e quindi, domani, a meno di cambiamenti decisi all'ultimo momento, dovranno partire dalla capitale spagnola alle 12.45 per arrivare a New York alle 17, ora locale.

Con 47 punti all'attivo e 0 al passivo

Rugby: la Roma la più positiva

Quarantasette punti messi a segno in due partite e nessuno incassato. Punteggio pieno in classifica, una squadra in buona salute anche se con diversi scompensi che tuttavia possono benissimo essere registrati lungo il cammino in modo da trovare un'armonia di gioco più solida, questo quanto si può dire del quindicini della S.S. Roma oggi leader della graduatoria, partito di slancio mentre, per le note polemiche, sociali si temevano ripercussioni anche fra le nostre forze».

Né l'una né l'altra delle due formazioni sono state già resse. Se l'allenatore greco sembra dover risolvere un solo problema, quello del centravanti ruolo in ballo nell'ordine fra Nicola Sideris, Barbato, e Adelino, mentre il terzino, che aveva preso con diversi quesiti che derivano in parte dai leggeri infortuni subiti domenica scorso da Del Sol e Leoni, è in parte dal dubbio tra Zigno e Di Paoli (chi dovrrebbe comunque essere risolto in favore del primo) e che si debba ricorrere al quinto, che è quello di recesso. E non è da dire che le FF.OO. non siano più solida, questo quanto si può dire del quindici della S.S. Roma oggi leader della graduatoria, partito di slancio mentre, per le note polemiche, sociali si temevano ripercussioni anche fra le nostre forze».

Le due squadre si dovranno quindi presentare in campo, domani alle 15, nelle seguenti formazioni:

NUVENTUS: Colombo, Gori, Lecce, Sestini, Merello, Sartori, Sarti, Salvadore, Simeone, Del Sol, Zigno (De Paoli), Cinesino (Sacco), Menichelli (Zigno).

OLIMPIAKOS: Valtianos, Galtatis, Pavlidis, Policratis, Zanbergou, Aganjan, Vassilis, Giorgio Sideris, Nicola Sideris (Barbaras), Jutros, Stoligas.

La partita sarà diretta dall'arbitro italiano Domenico Paoletti. L'occasione è prevista la presenza allo stadio di una folla rappresentativa di circa 15.000 spettatori.

Le due squadre si dovranno quindi presentare in campo, domani alle 15, nelle seguenti formazioni:

NUVENTUS: Colombo, Gori, Lecce, Sestini, Merello, Sartori, Sarti, Salvadore, Simeone, Del Sol, Zigno (De Paoli), Cinesino (Sacco), Menichelli (Zigno).

OLIMPIAKOS: Valtianos, Galtatis, Pavlidis, Policratis, Zanbergou, Aganjan, Vassilis, Giorgio Sideris, Nicola Sideris (Barbaras), Jutros, Stoligas.

La partita sarà diretta dall'arbitro italiano Domenico Paoletti. L'occasione è prevista la presenza allo stadio di una folla rappresentativa di circa 15.000 spettatori.

Le due squadre si dovranno quindi presentare in campo, domani alle 15, nelle seguenti formazioni:

NUVENTUS: Colombo, Gori, Lecce, Sestini, Merello, Sartori, Sarti, Salvadore, Simeone, Del Sol, Zigno (De Paoli), Cinesino (Sacco), Menichelli (Zigno).

OLIMPIAKOS: Valtianos, Galtatis, Pavlidis, Policratis, Zanbergou, Aganjan, Vassilis, Giorgio Sideris, Nicola Sideris (Barbaras), Jutros, Stoligas.

La partita sarà diretta dall'arbitro italiano Domenico Paoletti. L'occasione è prevista la presenza allo stadio di una folla rappresentativa di circa 15.000 spettatori.

Le due squadre si dovranno quindi presentare in campo, domani alle 15, nelle seguenti formazioni:

NUVENTUS: Colombo, Gori, Lecce, Sestini, Merello, Sartori, Sarti, Salvadore, Simeone, Del Sol, Zigno (De Paoli), Cinesino (Sacco), Menichelli (Zigno).

OLIMPIAKOS: Valtianos, Galtatis, Pavlidis, Policratis, Zanbergou, Aganjan, Vassilis, Giorgio Sideris, Nicola Sideris (Barbaras), Jutros, Stoligas.

La partita sarà diretta dall'arbitro italiano Domenico Paoletti. L'occasione è prevista la presenza allo stadio di una folla rappresentativa di circa 15.000 spettatori.

Le due squadre si dovranno quindi presentare in campo, domani alle 15, nelle seguenti formazioni:

NUVENTUS: Colombo, Gori, Lecce, Sestini, Merello, Sartori, Sarti, Salvadore, Simeone, Del Sol, Zigno (De Paoli), Cinesino (Sacco), Menichelli (Zigno).

OLIMPIAKOS: Valtianos, Galtatis, Pavlidis, Policratis, Zanbergou, Aganjan, Vassilis, Giorgio Sideris, Nicola Sideris (Barbaras), Jutros, Stoligas.

La partita sarà diretta dall'arbitro italiano Domenico Paoletti. L'occasione è prevista la presenza allo stadio di una folla rappresentativa di circa 15.000 spettatori.

Le due squadre si dovranno quindi presentare in campo, domani alle 15, nelle seguenti formazioni:

NUVENTUS: Colombo, Gori, Lecce, Sestini, Merello, Sartori, Sarti, Salvadore, Simeone, Del Sol, Zigno (De Paoli), Cinesino (Sacco), Menichelli (Zigno).

OLIMPIAKOS: Valtianos, Galtatis, Pavlidis, Policratis, Zanbergou, Aganjan, Vassilis, Giorgio Sideris, Nicola Sideris (Barbaras), Jutros, Stoligas.

La partita sarà diretta dall'arbitro italiano Domenico Paoletti. L'occasione è prevista la presenza allo stadio di una folla rappresentativa di circa 15.000 spettatori.

Le due squadre si dovranno quindi presentare in campo, domani alle 15, nelle seguenti formazioni:

NUVENTUS: Colombo, Gori, Lecce, Sestini, Merello, Sartori, Sarti, Salvadore, Simeone, Del Sol, Zigno (De Paoli), Cinesino (Sacco), Menichelli (Zigno).

OLIMPIAKOS: Valtianos, Galtatis, Pavlidis, Policratis, Zanbergou, Aganjan, Vassilis, Giorgio Sideris, Nicola Sideris (Barbaras), Jutros, Stoligas.

La partita sarà diretta dall'arbitro italiano Domenico Paoletti. L'occasione è prevista la presenza allo stadio di una folla rappresentativa di circa 15.000 spettatori.

Le due squadre si dovranno quindi presentare in campo, domani alle 15, nelle seguenti formazioni:

NUVENTUS: Colombo, Gori, Lecce, Sestini, Merello, Sartori, Sarti, Salvadore, Simeone, Del Sol, Zigno (De Paoli), Cinesino (Sacco), Menichelli (Zigno).

OLIMPIAKOS: Valtianos, Galtatis, Pavlidis, Policratis, Zanbergou, Aganjan, Vassilis, Giorgio Sideris, Nicola Sideris (Barbaras), Jutros, Stoligas.

La partita sarà diretta dall'arbitro italiano Domenico Paoletti. L'occasione è prevista la presenza allo stadio di una folla rappresentativa di circa 15.000 spettatori.

Le due squadre si dovranno quindi presentare in campo, domani alle 15, nelle seguenti formazioni:

NUVENTUS: Colombo, Gori, Lecce, Sestini, Merello, Sartori, Sarti, Salvadore, Simeone, Del Sol, Zigno (De Paoli), Cinesino (Sacco), Menichelli (Zigno).

OLIMPIAKOS: Valtianos, Galtatis, Pavlidis, Policratis, Zanbergou, Aganjan, Vassilis, Giorgio Sideris, Nicola Sideris (Barbaras), Jutros, Stoligas.

Il dibattito al CC sulla relazione di Ingrao

Sono proseguiti ieri, presso la sede della direzione del PCI, i lavori del Comitato Centrale. Diamo di seguito gli interventi sulla relazione del compagno Ingrao.

PARODI

Il centro delle proposte formulate dal compagno Ingrao, col quale si dichiara d'accordo, è di portare avanti in questo scorcio di legislatura i problemi della classe operaia. Infatti è in classe operaia che ha pagato i prezzi più alti della situazione politica avutasi nel corso di questa legislatura: dalla congiuntura sfavorevole del '63-'64 all'attuale ripresa economica, che ha comportato intensificazioni dello sfruttamento, bassi salari, diminuzione dell'occupazione e quindi peggioramento generale delle condizioni di vita.

Il compagno Parodi fa presente che per mobilitare realmente il partito e i gruppi parlamentari su quei problemi occorre essere consapevoli del malcontento esistente nel movimento operaio e della insufficienza dell'azione del partito e del sindacato verso il movimento operaio.

Il potenziale di lotta rimane forte, ma i limiti delle iniziative delle organizzazioni operaie non riescono a dare alla classe operaia quel ruolo che essa ha nella società in quanto produttrice della ricchezza del paese. Per questo è indispensabile rafforzare il legame tra partito e classe, per una mobilitazione delle masse su obiettivi unitari e per rendere viva e valida la prospettiva della società socialista. Occorre ridare al partito quel volto che è naturale nei confronti della classe operaia.

Sui problemi specifici suggeriti dal compagno Ingrao all'azione del partito e dei gruppi parlamentari, Parodi si dichiara d'accordo ma aggiunge che occorre proporre altri molto importanti per migliorare la condizione operaia. Oltre all'impegno sulle pensioni, sulla legge del CNEL per l'orario di lavoro, per la approvazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori, ad esempio occorre un impegno specifico per ottenere la modifica dei massimali per la ricchezza mobile, che decurta in modo assai sensibile le paghe operate.

SERONI

E' d'accordo sul gruppo di problemi che il compagno Ingrao ha indicato come temi di maggiori impegni dei nostri gruppi parlamentari nei prossimi mesi. Noi portiamo la nostra critica al governo di centro sinistra non solo per le cose non fatte, ma anche per la linea sbagliata delle cosiddette «mezze» riforme.

Tipico è quanto avviene sul piano urbanistico: qui si abbandona la riforma e vi è un provvedimento stradico, la cui caratteristica di fondo è la contestazione di un tipo di sviluppo distorto e irrazionale: non vi è però nella politica di governo il complesso di interventi (problemi fondiari, 167, investimenti) che garantisca l'avvio di un nuovo tipo di sviluppo: la stessa reazione delle masse popolari allo stralcio è reazione di fronte al complesso di questa linea governativa. Bisogna dunque concentrare la nostra critica sul fatto che lungi dall'avviare anche gradualmente una organica linea di riforme, si disaccordano quei momenti di interventi che per una politica di riforme sono indiscutibili. Dovremo dunque rilanciare tutta una serie di proposte che vadano nella direzione di un nuovo sviluppo (problemi fondiari, 167, Ge-

scali).

Lo stesso tipo di critica riguarda la sistemazione idrogeologica: la legge ponte manifesta la sua inefficacia non solo per enità degli stanziamenti, ma perché il meccanismo e gli strumenti non sono cambiati.

L'avvertenza di questo fallimento di un tipo di politica si va estendendo fra le masse popolari: si tratta di raggiungere questo movimento e di rilanciare con forza la nostra linea di riforme e di interventi organici. La compagna Seroni suggerisce inoltre la necessità di affrontare anche al livello parlamentare una serie di questioni che riguardano le categorie commerciali.

FONTANI

Parlando del viaggio di Saragat e del ministro degli Esteri si è soffermato in particolare sugli incontri con gli emigrati nei paesi dell'Asia, dove, incaricati definiti di fratellanza, ma che non possono essere certi chiamati tali. Sono stati pensati che i diversi governi italiani non hanno ancora stipulato nessun accordo di emigrazione con quei paesi i quali decidono così in modo unilaterale e inappellabile tutte le questioni concernenti le condizioni di vita e di lavoro riservate agli emigrati italiani, senza che parte delle autorità italiane ci

si sia alcuna seria intenzione di intervento. D'altra parte il primo accordo di emigrazione stipulato con l'Australia e che interessa mezzo milione di italiani accoglie persino la decisione australiana di estendere le coscrizioni militari obbligatorie ai lavoratori italiani che non abbiano già prestato servizio militare in patria. L'unica alternativa eventuale è quella del rimpatrio senza peraltro nessuna garanzia di trovare un posto di lavoro in Italia e senza stabilire chi provvederà alle spese di viaggio. Né va dimenticato che l'Australia partecipa direttamente alla guerra nel Vietnam, costituendo i nostri giovani emigrati corrono il rischio anche di essere mandati lì a combattere. In realtà c'è da parte del governo così come direttamente da parte della DC e di altre forze governative lo sforzo di una grossa manovra collegata alle prossime elezioni. In questa situazione è più che mai necessario che il partito faccia la sua attivita intensificata la sua attivita per gli emigrati, dando particolare peso a tre importanti iniziative parlamentari: 1) la proposta per l'assistenza mattutina ai familiari dei lavoratori emigrati in Svizzera; 2) quella per i comitati di tutela degli emigrati presso i consolati e gli uffici consolari; 3) dare una indennità a chi rientra per votare, oltre al viaggio gratis.

GULLO

Sarebbe errato — dice il compagno Gullo — limitarsi a rilevare il carattere indubbiamente elettoralitico del recente convegno di Napoli della DC: nella sostanza, questo convegno di varie forze politiche e movimenti femminili, devono portare a trarre alcune conseguenze immediate in sede di decisione pubblica. Ci sono alcuni punti importanti da cui partire, ad esempio il fatto che tutti i movimenti femminili sostengono oggi concordi il diritto alla occupazione femminile, che si rifiutano il concetto delle forze femminili come «riserva», così come l'affermazione che l'accrescimento benessere spingerebbe le donne a tornare a casa. La compagna Tedesco ha quindi indicato due ordini di problemi su cui agire in modo immediato per arrivare ad un voto del Parlamento: 1) tutte le questioni e relativi progetti legge per la tutela della maternità e gli asili-nido; 2) la proposta del CNEL sugli orari di lavoro che ha un particolare interesse per le lavoratrici, respingendo ogni tesi relativa ai «tempi parziali». C'è infine la grossa questione delle prospettive generali della occupazione femminile, su cui devono misurarsi oggi le varie forze politiche. Vanno respinte a questo proposito le tesi che fino al 1970 il problema sarebbe bloccato e che comunque lo sviluppo della occupazione femminile dovrebbe basarsi su determinati «mezzi femminili». Sono tesi del resto che hanno un particolare interesse per le lavoratrici, respingendo ogni tesi relativa ai «tempi parziali». C'è infine la grossa questione delle prospettive generali della occupazione femminile, su cui devono misurarsi oggi le varie forze politiche. Vanno respinte a questo proposito le tesi che fino al 1970 il problema sarebbe bloccato e che comunque lo sviluppo della occupazione femminile dovrebbe basarsi su determinati «mezzi femminili».

Da tutto il convegno, in cui pure mancava una comprensione del dramma umano del Mezzogiorno, è emersa una critica generale a venti anni di politica meridionale. L'on. Moro ha capito quanto di pericoloso per il giudizio sul suo governo vi fosse in ciò, e ha cercato di rivalutare questa politica e di prospettarne la continuità per il futuro. Restano però tre punti caratterizzanti: l'aggravio dello squilibrio Nord-Sud, il fallimento della politica agraria, reso manifesto dall'emigrazione di massa, la mancata industrializzazione. Lo stesso Rumor riconosce il pericolo di una definitiva emarginazione del Mezzogiorno dallo sviluppo economico del Paese.

Di fronte a ciò, è inevitabile la conclusione che la DC si è dimostrata congenitamente incapace di risolvere la questione meridionale. Non meno grave è il bilancio preventivo. Per ciò che si vuol fare d'ora in avanti, Colombo, Moro e Rumor hanno unicamente appello all'iniziativa privata. Rumor afferma che non è nelle intenzioni del potere politico di squilibrare in senso pubblicistico il sistema economico, ma di creare le condizioni per il dispiegamento dell'iniziativa privata, collocandosi così molto al di qua della Costituzione, che subordinava l'iniziativa privata all'interesse della popolazione.

Il problema di fondo è però con quali forze politiche pensano, ad esempio, le donne della DC, che si debbano imporre certe scelte. Né si può d'altra parte ridurre tutto il problema alla sola questione della qualificazione professionale, perché in questo modo si elude il tema di fondo che è però del modo di sviluppo della intera economia italiana e quello della espansione delle forze di lavoro.

CARDIA

Le questioni che oggi emergono in Sardegna — afferma il compagno Cardia — non riguardano solo la nostra Regione, ma più in generale i problemi della democrazia del Mezzogiorno, i rapporti fra l'autonomia sarda e il governo nazionale. L'on. Tavani ha creduto di allontanare dal suo ministero le pesanti responsabilità che lo riguardano con la proposta di un'inchiesta parlamentare sul banditismo sardo. Noi siamo d'accordo, ma abbiamo alcune condizioni da porre.

Il problema di fondo è

che i partiti sociali collaborano con una DC che si propone dei fini programmatici come quelli delineati a Napoli. Fini programmatici che hanno autorizzato l'on. Rumor a proclamare la piena superiorità dell'economia cosiddetta mista, che è poi l'economia dei grandi monopoli, sull'economia collettivistica, che è alla base del programma socialista. Dalla constatazione del duplice fallimento democristiano, emerge la validità della nostra politica meridionalistica, l'esigenza di dare continuità e vigore nuovo a questa politica, sia tra le masse e sia nell'azione parlamentare.

Il dispiegamento delle lotte operaie è ancora insufficiente rispetto al prezzo pagato dai lavoratori alla «riresa» economica, al carattere che essa ha assunto, all'accenutato processo di concentrazione capitalistica.

Prezzo pagato in termini di disoccupazione e dequalificazione della forza-lavoro, colletti al tiro degli investimenti, che tocca e carattizza il retroterra veneto accentuando vistosi squilibri all'interno anche di regioni e avan-

zate.

Ed è insufficiente rispetto alla forte pressione del malcontento operaio che agita le fabbriche. Per il partito nasce pertanto l'esigenza di proporre con sistematicità e continuità il nesso tra le lotte operaie e lo sbocco politico che noi abbiamo indicato nel superamento, con una svolta decisiva, del centro sinistra. E' importante perciò avanzare la prospettiva, come obiettivo stesso delle lotte, della conquista di poteri decisionali dal basso da parte dei lavoratori. Questa è la risposta necessaria, come obiettivo comune, per i diversi partiti di governo, e di polizia che sono all'origine degli sistemi di repressione indiscriminata attuata in Sardegna. Infine, all'inchiesta parlamentare deve essere associato in forma adeguata il Consiglio regionale sardo che recentemente, su nostra proposta, ha già compiuto una organica indagine fra le popolazioni dell'isola.

L'atto d'accusa della magistratura sarda ha non solo aperto un conflitto fra ordine giudiziario ed esecutivo, ma riproposto i problemi della realta sarda e meridionale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici, ri-

conducibili alla struttura pro-

lettuale.

Le radici del banditismo, so-

no sociali ed economici

rassegna internazionale

La battaglia per Londra nel MEC

E' riconosciuta la battaglia per l'Inghilterra. Il signor Chalfont, incaricato di negoziare per conto del governo di Londra l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune e che — come nota il *Corriere della Sera* — ha voluto sottrarre la sua ottimismo trasferendo la propria sede a Bruxelles, cominciando le voci circa un nuovo dìniere che De Gaulle metterebbe alla fine di ottobre, che si tratterebbe di un fatto molto grave.

Ma la realtà è che difficilmente Chalfont riuscirà a mettere gli altri cinque contro la Francia. E' di pochi giorni addietro infatti il rapporto della apposita Commissione della Comunità europea in cui si esprime un parere sostanzialmente negativo sul ingresso della Gran Bretagna. Si tratta, è vero, di un parere implicito e non esplicito. Ma il contenuto del rapporto è tale da rendere per lo meno titubanti eventuali sostenitori a spada tratta della causa britannica. Vi si afferma, infatti, che la sterlina non offre, in questo momento, sufficienti garanzie di stabilità, per cui l'operazione ingresso britannico nel MEC potrebbe avere influenza negativa sulle altre monete euro-comunitarie. Gli inglesi hanno finito di non prendere molto sul serio le conclusioni della Commissione della CEE. In realtà, però, il governo di Londra sa benissimo che esse costituiscono un serio ostacolo sulla strada della adesione al MEC non fosse altro perché rafforzano la opposizione francese.

Ma l'elemento forse più interessante della vicenda è dato dalla singolare coincidenza del parere espresso dalla Commissione della CEE con la posizione sempre sostenuta da De Gaulle. Tutti sanno, infatti, che la sterlina è ancorata al dollaro, nel senso che sono gli Stati Uniti a sostenerla impedendo la svalutazione. Ora se la Commissione della CEE trova che la stabilità della sterlina è fonte di preoccupazione se ne deve rilevarne un implicito giudizio negativo sul « rapporto Stati Uniti-Gran Bretagna-Stati Uniti ». Lo stesso giudizio, cioè, sempre espresso da De Gaulle sul piano politico. In queste condizioni non si vede davvero come Londra possa riuscire a vincere, almeno a breve scadenza, la sua battaglia per l'ingresso nel MEC.

a. j.

Alla Conferenza del disarmo a Ginevra

La RDT accusa Bonn di sperimentare bombe «A» in Sudafrica

GINEVRA, 10. La Repubblica democratica tedesca ha presentato alla conferenza per il disarmo, tramite la delegazione sovietica, un memorandum in cui accusa il governo di Bonn di produrre e sperimentare armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari.

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

frica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produzione, all'estero, al loro uso o all'addestramento dell'esercito tedesco-occidentale all'impiego di armi nucleari ».

Il prefetto sovietico, che dice la rinuncia da parte

di Bonn alla produzione di

bombe atomiche, si riferisce solo al territorio tedesco, perché la RFT « ha, per esempio, concluso accordi a largo rag- giro con la Repubblica del Suda-

rica, per la produzione e il collaudo di armi nucleari in territorio sudafricano. La Repubblica federale tedesca non ha in alcun modo rinunciato a procurarsi armi nucleari, alla loro produ

Bitonto: minaccia di crollare

Sgomberata d'urgenza una scuola-convento

PESCARA

L'IMA deve diventare un'azienda pubblica

Nel momento in cui il commissario governativo avvia i contatti per acciuffare il fallimento della IMA, ecco che la DC scopre le sue carte. Il presidente Patrucco, in Consiglio provinciale, afferma di « non aver fatto nulla di sbagliato », tuttavia, sulla scia di un intervento dello Stato per salvare l'azienda. E' evidente che non di fiducia si tratta, ma di mancanza di volontà politica.

La risposta operata è stata immediata: oggi e domani sciopereranno le macchine, e si riuniranno la loro protesta a Roma.

Un nuovo grave colpo sta così per essere assestoato all'economia di Pescara e dell'intera regione. Ora i rinnovi e le manovre hanno termine. Il commissario governativo, con la dichiarazione di fallimento, ha riaperto la posizione del governo di centro-sinistra, che fin dall'inizio, attraverso i ministri delle partecipazioni statali e della industria, ha detto no alle leghistiche richieste dei lavoratori.

La venuta dell'avv. Puglisi, che non è senza diritti di sopravvivenza i proprietari che sono i primi responsabili del dissesto dell'azienda e per il gruppo dirigente democristiano per secessi che con le dimissioni del sindaco Zuparo da commissario, ha cercato di tirarsi fuori dall'assunzione di ogni responsabilità e imputare la colpa per la soluzione del problema.

E' stato infine un mezzo per ritardare una decisione già presa, mentre l'intera città era scesa in lotta. La dichiarazione di fallimento deve essere impedita. Essa non è una vittoria per la crisi che trasforma l'azienda, ma un vero tradimento nei riguardi delle macchine e dell'intera popolazione. Essa infatti non può che preludere alla sventura dell'azienda a qualche furbo speculatore, regalando i soldi dello Stato (si ricordi che l'IMA ha un mutuo garantito sulla maggioranza del pacchetto azionario) ed agravando la condizione degli operai, che in tal modo perderanno ogni diritto alle anzianità di lavoro maturate, e, peggio, non avranno nessuna assicurazione sulla pensione occupazione per il futuro.

Questo è il minimo che possa accadere, perché la dichiarazione di fallimento può significare anche la completa smobilizzazione della azienda e la disoccupazione per i 300 operai ed impiegati.

La vera e unica soluzione è quella che gli operai hanno chiesto con 27 giorni di sciopero e che l'intera cittadinanza ha sostenuto addendo allo sciopero generale, dimostrando come il problema dell'IMA riguardi la intera economia di Pescara.

La lotta operaia e cittadina ha riavuto e rivendica l'intervento delle partecipazioni statali, non solo perché così il futuro della azienda sarà tutelato, ma soprattutto perché esso dovrà significare una svolta nella politica del governo di centro-sinistra in merito all'industria.

Il governo è sotto alle richieste delle popolazioni e i dc locali, sempre pronti a proclamare agitazioni campanilistiche sulle autostrade e su altri falsi obiettivi, confermano il ruolo di « ascesa » dei governi che hanno condannato la regione alla miseria e alla disgregazione sociale.

L'epiteto della IMA è la conferma del carattere ipocrita del discorso meridionale della DC fatto nei giorni scorsi a Napoli e della vera realtà della politica di Abruzzo, scarsissima finanza pubblica nell'area interiore, completa abbandono della montagna, spinta al processo migratorio, crisi dell'agricoltura, smobilizzazione delle piccole e medie industrie. L'impegno dei comuni si è di costringere il povero a cambiare rota. Ciò è possibile?

Una scuola nella politica delle partecipazioni statali nei riguardi delle piccole industrie del Mezzogiorno è stata chiesta questi giorni unitariamente dai sindacati della CGIL, CISL e UIL. E' su questo terreno che tutte le forze politiche, anche all'interno del centro-sinistra, devono andare a lavorare, perché si sappia da quale parte esse sono.

Il ruolo decisivo spetta ora ai 300 operai e impiegati della IMA, alla classe operaia della vallata del Pescara, a tutta la popolazione, della cui lotta e unità dipende la sconfitta della DC e la salvezza della IMA.

Gianfranco Console

Il vecchio edificio del 1500 presenta grosse lesioni - Indescribibile disagio per gli alunni costretti a tripli turni

Dal nostro corrispondente

BARI, 10.

Un intero stabile adibito a edificio scolastico nel comune di Bitonto, un grosso centro a 20 km. da Bari, è stato fatto sgomberato dalla giunta comunale perché presentava delle gravi lesioni. Si trattava dell'edificio « S. Pietro », un antico convento risalente al 1500 ove erano state sistemate undici classi della scuola elementare.

Gravi lesioni sono state riscontrate dai tecnici del Genuino civile e dell'Ufficio tecnico comunale sui muri portanti dell'antico convento a seguito di una segnalazione del direttore della scuola. Gli alunni delle 11 classi sono stati trasferiti in altri edifici scolastici per cui la situazione si è molto aggravata in quanto in queste scuole si effettuano i doppi turni che adesso, per chissà quanto tempo ancora, diventeranno tripli.

L'episodio di Bitonto segue di pochi giorni quello di un'altra scuola elementare, la « Principessa di Piemonte », di Bari, dove è crollato il soffitto di un'aula solo due minuti dopo che 36 ragazzi della prima elementare erano usciti dall'aula al termine delle lezioni.

Tutti e due gli episodi dimostrano l'incuria con cui si affrontano i problemi della scuola. Nel caso dell'edificio scolastico « Principessa di Piemonte » di Bari, da due anni venivano denunciate al Consiglio comunale le condizioni dello stabile che presentava gravi lesioni e infiltrazioni di acqua, e c'è voluto il crollo di un soffitto di un'aula per far decidere le autorità a correre ai ripari sgomberando la scuola che era frequentata da oltre 1300 alunni.

Il caso della scuola « S. Pietro » di Bitonto presenta analogo fenomeno di trascuratezza perché si è dovuto attendere l'inizio dell'anno scolastico per notare gravi lesioni addirittura ai muri portanti dell'edificio. Per non parlare poi della grave circostanza di 11 aule allagate in un antico e decaduto convento.

Questo secondo sgombero di scuola ha vivamente impressionato l'opinione pubblica e le famiglie che mandano i bambini a scuola le quali sono già gravate da un disagio crescente che ha caratterizzato anche quest'anno nel Barrese l'inizio dell'anno scolastico; code di donne e di bambini davanti agli uffici d'igiene per le vaccinazioni, doppi e tripli turni delle scuole specialmente elementari, insufficiente capienza della scuola materna, edifici scolastici di fortuna, attrezzi didattici insufficienti, trasporti resi lenti e difficili dalla disordinata espansione urbanistica, interi nuovi rioni senza scuole, personale docente non stabilizzato che viene nominato dopo settimane e settimane dall'inizio dell'anno scolastico.

Una situazione gravissima sia nel capoluogo che in quasi tutti i comuni della provincia, che è stata denunciata da un manifesto che la Federazione barrese del PCI ha affisso in questi giorni sui muri della città.

Italo Palasciano

Sparatoria tra automobilisti

CATANIA, 10.

Sparatoria tra automobilisti per una questione di precedenza lungo la strada che dal comune di Mascali (Catania) conduce alla frazione di S. Venera.

Pietro Leonardi di 42 anni, con la sua auto stava aspettando che la vettura di Giuseppe Di Mauro, di 40 anni, compisse l'inversione di marcia sgomberando la strada, quando è sopraggiunta una « 1500 spider » condotta dal meccanico Giuseppe Messina.

Gli altri hanno spostato le loro vetture ed il Messina è potuto transitare raggiungendo la sua abitazione (che dista soltanto una decina di metri) da dove però è immediatamente tornato a piedi per discutere la questione della precedenza. In breve è sorta una lite nel corso della quale il Di Mauro che sta ritentando la inversione di marcia, ha redarguito vivacemente il Messina della sua impotenza e lo ha schiaffeggiato. Il Messina allora ha estratto dalla tasca una pistola e ha sparato tre colpi fornendo con un proiettile il Di Mauro alla coscia destra.

La scandalosa inerzia del

Chiedono luce, acqua, fogne e ospedale

8.000 persone manifestano a Palma Montechiaro

Violente e ripetute cariche della polizia - Una lettera del compagno Renda a La Loggia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10.

Migliaia di donne e di lavoratori sono stati protagonisti questa mattina a Palma Montechiaro (Palermo), di una importante e vivissima manifestazione di protesta contro lo stato di tremendo abbandono in cui



Fino a quando in Sicilia si dovrà assistere a scene come queste?

il grande corteo, alla cui testa era il vice presidente del Parlamento regionale, compagna Anna Grasso Nicolosi, e al quale si calcola abbiano preso parte ben ottomila persone, è sfilato per le vie del paese al grido di « Vogliamo la luce, l'acqua, le fogne, l'ospedale! », e una delegazione si è quindi incontrata con il sindaco democristiano che ha assicurato la sua disponibilità a presentare un intervento presso il Comitato del Consiglio regionale per salvare l'azienda.

La polizia ha caricato in più riprese la popolazione esasperata ma il senso di responsabilità dei lavoratori ha fatto sì che gli incidenti non degenerassero.

La scandalosa inerzia del

malamente assolto.

« Che cosa di positivo, di apprezzabile - chiede Renda - ci sono stati stanziati due miliardi? Quali sono state le sue azioni politiche dirette ad ottenere l'attuazione della legge o quanto meno la denuncia dei responsabili della sua mancata attuazione? ».

Il compagno Renda ricorda poi come La Loggia sia rimasto sordo persino alla

drammatica protesta di Licata e ribadisce l'aspettativa di fiducia, dichiarandosi « deluso e colpito personalmente quale promotore di una legge che tante speranze aveva acceso all'inizio, e che ora rischia di tramutarsi in una tragica beffa ».

g. f. p.

Per la prima volta nella storia di Marcellinara

Sciopero a oltranza delle raccoglitrice di olive

Drammatiche testimonianze sulle loro condizioni di vita - Costrette a lavorare l'intera giornata per qualche litro d'olio - Ora hanno detto basta alla rassegnazione



Raccoglitrice di olive durante la sosta per il pranzo

Dal nostro corrispondente

CATANARO, 10.

Le abbiamo incontrate mentre salivano verso Marcellinara, per quella strada che sembra voler prendere di petto la collina, ma finisce con l'apparirsi come tutte le strade contratte dalla montagna. E' la lunga e tortuosa strada che congiunge Catanzaro e Cosenza attraverso mille montagne. Salivano a piedi, a frotte, con i fazzoletti legati attorno alla testa e le donne ampie e lunghe fino ai piedi. Abbiamo chiesto dove andassero e per un po' non ci hanno risposto. Poi, si è sentita la voce: « Siamo le raccoglitrice di olive ».

Quella che aveva parlato si era intanto avvicinata alla nostra macchina. Altre macchine passavano e suonavano, forse per salutare le scioperanti.

« Qui non si è mai fatto uno sciopero - aveva ripreso a dire la donna - Nemmeno i nostri meriti hanno mai riconosciuto. Non siamo raccoglitrice di olive, ma non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano più. Siamo anche donne lavoratrici, di cui non solo questo. Siamo le donne di casa, le madri, le donne che lavorano la terra. La nostra è veramente una vita infernale. Dalle nostre parti la donna ha sempre lavorato più dell'uomo, ma oggi ancora di più, perché gli uomini sono emigrati e a volte non tornano

Le conclusioni del convegno sulla scuola indetto dalla Federazione comunista di Pesaro

Il centrosinistra non fa niente per migliorare la situazione scolastica

Denunciata la colpevole incuria dell'Amministrazione provinciale. Le proposte del PCI in alternativa al piano «controriformista» del ministro Gui

PESARO, 10. Si è svolto domenica scorso nella sala del Consiglio comunale l'annunciato convegno sulla scuola organizzato dalla Federazione del nostro Partito sui temi «La scuola italiana oggi» e «Scuola ed Ente locale». Il convegno ha fornito una documentazione sul fallimento della politica di centro sinistra in questo settore, un fallimento che assume proporzioni sempre più vaste. La prima relazione ha analizzato le condizioni dell'educazione italiana partendo dalla consapevolezza del disegno «controriformatore» contenuto nel progetto del governo di centro sinistra.

La relazione ha inoltre indagato l'asse fondamentale lungo il quale intende muoversi il ministro della Pubblica Istruzione ed ha precisato le condizioni necessarie per battere tali indirizzi. L'illustrazione delle proposte del comunismo sulla scuola è diventata in questo modo la presa di coscienza della necessità di sviluppare sul piano della organizzazione della lotta concreta, in fronte ai clamorosi esiti dei socialisti, delle rivendicazioni sottolineate nei confronti delle pretese democristiane, la proposta comunista di un rinnovamento dei contenuti e delle organizzazioni della scuola assume un significato più profondo e più ampio.

I contenuti devono, infatti garantire una scuola formativa e uguale per tutti contro la riduzione della scuola stessa ad una scuola di fabbrica di servizi, di sviluppo capitalistico, mentre una effettiva organizzazione delle strutture scolastiche deve realizzarsi attraverso la democratizzazione e il superamento delle traiettorie fra scuola e società.

Nella seconda relazione è stato invece affrontato il rapporto scuola-Ente locale con particolare riferimento alla situazione della nostra provincia. Il punto che ha caratterizzato che ne è uscito è stato quello della mancanza completa di ogni forma di intervento dell'Amministrazione provinciale in questo settore.

Isituti superiori, nell'interiora senza alcun piano organico di programmazione che sia espressione della rinascita di un analogo piano di sviluppo economico per tutta la provincia e testimoniando una qualsiasi forma di colpo e trascurezza da parte di una giunta che, d'altra canto, non rappresenta più nessuno.

Eppure dalla relazione è emerso quanto possa contribuire l'azione dell'Ente locale nel campo dell'offerta della scuola sia nella sua organizzazione sia nei contenuti. In ogni ordine di studi la situazione nella nostra provincia è più che insoddisfacente. Nella scuola primaria, per esempio, si è avuta la confezione di una struttura scolastica che non rappresenta più né la nuova situazione demografica né quella economica della zona, se si considera il rapporto scuola-Ente, mentre in città si hanno aule con indici di affollamento che arrivano anche a 55 per classe. Il Piano redatto dall'Amministrazione provinciale ha calcolato un indice di affollamento di 16 per cento.

Nel settore dell'istruzione elementare i comunisti hanno proposto la costituzione di scuole consolidate, e «scuole a tempo pieno» nelle città dopo aver eliminato completamente le scuole notturne. Nell'attuale scuola media gli aspetti principali sono, senza dubbio, quelli della pianificazione territoriale delle sedi scolastiche e di una riforma architettonica degli edifici per permettere di svolgere tutte le attività integrative previste nella nuova scuola media. Ma in questo settore bisogna anche risolvere il problema dell'evasione dell'obbligo scolastico (una percentuale del 14,24 per cento). Un'altra questione trattata è stata quella della scelta dei licenziati dalla scuola media che si orientano in prevalenza verso gli istituti magistrali e gli istituti tecnici, la cui percentuale (molto al di sotto delle previsioni del piano Gui) agli istituti professionali e tecnici.

Di fronte a questa situazione i comunisti hanno fermato le loro proposte e necessario predisporre un piano di sviluppo scolastico che sia nello stesso tempo legato ad un piano di rinascita economica e sociale della nostra Provincia.

Corsi professionali

ANCONA, 10. Presso il Centro addestramento professionale di Ancona avranno prossimamente inizio i corsi di specializzazione professionale per gli addetti alle attività commerciali.

Il C.R.P. che entra così nel suo secondo anno di attività, gestisce per conto del ministero del Lavoro corsi professionali totalmente gratuiti per segretarie, modellatrici e per corrispondenti di pubblicità. Per le persone rivolgersi alla Segreteria in corso Mazzini, 107 dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle ore 15,30 alle 18,30.

Ancona: coro di proteste dei genitori degli alunni

Pericolante la «Marconi»?

I servizi igienici sono del tutto insufficienti

PESARO

Manifestazione del PCI sulla crisi alla Provincia

PESARO, 10. Domani pomeriggio, mercoledì, alle ore 18,30 nella Sala Consiglio provinciale avrà luogo una manifestazione contro il nostro partito. La prima relazione ha analizzato le condizioni dell'educazione italiana partendo dalla consapevolezza del disegno «controriformatore» contenuto nel progetto del governo di centro sinistra.

Il compagno Emidio Bruno, membro della segreteria provinciale del nostro partito, parlerà sul tema «La Provincia: una vicenda tra farsa e prepotenza».

Ciò che la gente potrebbe pensare che si tratta della solita protesta formale. Ma non è così. Le famiglie dei 362 studenti medi hanno prospettato

ANCONA, 10. E' in atto in tutta la regione una intensa preparazione della manifestazione indetta per domenica 15 ottobre ad Ancona, dal Comitato regionale della popolazione, che si frappongono al progresso della regione.

I militi della «Marconi» sono un po' quelli degli altri vecchi edifici caduti un rovina per l'inerzia dell'amministrazione comunale (che oggi miseramente naufragata) che ha bandito la scuola di servizi pubblici interni alla Giunta in vece di cercare in qualche modo di risolvere i problemi cittadini.

Si pensi che i 362 alunni sono costretti ad utilizzare soltanto 3 gabinetti di «fortuna» (per di più in uno stato di totale disordine) e che il tutto è fatto in modo che sarebbe necessaria l'intervento del medico provinciale) senza distinzione di sesso. Una carenza, questa, non concepibile. Tuttavia, ancora più grave appare il fatto che i servizi igienici della scuola nemmeno sicurezza di stabilità.

Ciò che la gente potrebbe pensare che si tratta della solita protesta formale. Ma non è così. Le famiglie dei 362 studenti medi hanno prospettato

ANCONA, 10. Il problema della carenza degli edifici scolastici ancora in corso di realizzazione in scuola dall'obbligo, sia come numero di aule che come funzionalità si sta aggravando sempre più. Nei giorni scorsi abbiamo avuto modo di parlare della scuola media a Marconi e i genitori ci hanno fatto sapere che non risultare nemmeno in grado di assicurare sufficienti servizi igienici. Oggi il discorso si ripropone. Infatti, i genitori del «Marconi» sono in minoranza (ma non sono costretti a studiare i propri figli).

Ciò che la gente potrebbe pensare che si tratta della solita protesta formale. Ma non è così. Le famiglie dei 362 studenti medi hanno prospettato

ANCONA, 10. Il problema della carenza degli edifici scolastici ancora in corso di realizzazione in scuola dall'obbligo, sia come numero di aule che come funzionalità si sta aggravando sempre più. Nei giorni scorsi abbiamo avuto modo di parlare della scuola media a Marconi e i genitori ci hanno fatto sapere che non risultare nemmeno in grado di assicurare sufficienti servizi igienici. Oggi il discorso si ripropone. Infatti, i genitori del «Marconi» sono in minoranza (ma non sono costretti a studiare i propri figli).

Ciò che la gente potrebbe pensare che si tratta della solita protesta formale. Ma non è così. Le famiglie dei 362 studenti medi hanno prospettato

ANCONA, 10. Dopo la richiesta di convocazione del Consiglio comunale di Fabriano da parte del gruppo comunista per discutere sulle misure da adottare per far recedere l'amministrazione delle FFSS, dalla decisione di chiudere definitivamente l'impianto ferroviario di Fabriano-Pergola, si è anche costituito un comitato di difesa della fabbrica.

I sindacati, inoltre, hanno rivolto invito ai propri rappresentanti in seno al Comitato regionale per la Programmazione economica (che si è già pronunciato a favore della manutenzione della linea) ad intensificare le proprie azioni in seno a tale organismo perché contesti il disegno aziendale.

CGIL, CISL e UIL fanno appello alle autorità, alle parti sociali, alle popolazioni ed in particolare agli studenti che si servono della ferrovia in questione perché insieme impegnano la soppressione della Fabriano-Pergola.

«Infatti — prosegue il comunicato — la decisione del consiglio di amministrazione delle FFSS, comporta un servizio so-

ANCONA

Domenica manifestazione regionale con Ingrao

E' stata indetta dal Comitato regionale del PCI

la volontà dei marchigiani di nuovarsi per abbattere insieme gli ostacoli — aggiornati dalla politica del centro sinistra — che si frappongono al progresso della regione.

Si riuniscono intanto al Comitato regionale del PCI i primi dati sulla partecipazione di lavoratori delle varie province marchigiane che traggono dalla stessa regione il sostegno di depressione e sottosviluppo in cui si trova.

Riforma agraria, industrializzazione, democrazia, istituzionalizzazione, l'esperienza dell'Ente: queste sono le richieste delle popolazioni marchigiane.

Come abbia già detto, la manifestazione — cui parteciperà il compagno Ingrao — si svolgerà domenica 15 ottobre, dalle 10 alle 12,30, presso la piazza principale di Ancona.

Anche dalle altre province della regione si prospetta una partecipazione quantitativa.

Con un documento unitario

I sindacati contrari allo smantellamento della Fabriano-Pergola

ANCONA, 10. Dopo la richiesta di convocazione del Consiglio comunale di Fabriano da parte del gruppo comunista per discutere sulle misure da adottare per far recedere l'amministrazione delle FFSS, dalla decisione di chiudere definitivamente l'impianto ferroviario di Fabriano-Pergola, si è anche costituito un comitato di difesa della fabbrica.

I sindacati, inoltre, hanno rivolto invito ai propri rappresentanti in seno al Comitato regionale per la Programmazione economica (che si è già pronunciato a favore della manutenzione della linea) ad intensificare le proprie azioni in seno a tale organismo perché contesti il disegno aziendale.

CGIL, CISL e UIL fanno appello alle autorità, alle parti sociali, alle popolazioni ed in particolare agli studenti che si servono della ferrovia in questione perché insieme impegnano la soppressione della Fabriano-Pergola.

«Infatti — prosegue il comunicato — la decisione del consiglio di amministrazione delle FFSS, comporta un servizio so-

stitutivo su strada (col pericolo di una ferita privata e quindi speculativa) che risulta, come hanno dimostrato gli esperimenti del 1963/64, meno sicuro, più costoso e poco funzionale: un massiccio ridimensionamento dell'impianto ferroviario di Fabriano-Pergola con una perdita di produttività, già disastrosa della fabbrica.

I sindacati, inoltre, hanno rivolto invito ai propri rappresentanti in seno al Comitato regionale per la Programmazione economica (che si è già pronunciato a favore della manutenzione della linea) ad intensificare le proprie azioni in seno a tale organismo perché contesti il disegno aziendale.

CGIL, CISL e UIL fanno appello alle autorità, alle parti sociali, alle popolazioni ed in particolare agli studenti che si servono della ferrovia in questione perché insieme impegnano la soppressione della Fabriano-Pergola.

Ecco perché diciamo che prima di tutto è importante pubblico anche l'ultimo testo. Forse sceglierà la via amara dell'esilio. Oppure avverrà che lo cacceranno gli altri, i suoi cari amici di partito», dalla Marche, sua «patria adottiva».

Delle Fave va in esilio?

E' stata indetta dal Comitato regionale del PCI

Da quando non è più ministro al Roccia delle Campane (Presti), oggi si visita quel vecchio castello degli Ordelaffi, «La Rocca», che durante il ventennio fascista fu la dimora del «duce» e che fu poi trasformato, durante la repressione, in un luogo di tortura e massacro.

Tuttavia non dovrebbe aver tenuto conto delle intenzioni degli altri ovvero dei suoi «carri amici» di partito. Per loro Delle Fave evidentemente non è più nulla o, peggio, è un peso morto.

Si vede che, a dispetto di tutto, il suo partito ha deciso di non lasciare Delle Fave in esilio.

Come abbiamo scritto ieri a Pesaro, nella bella Casa del Popolo di Villa Fastigli, si è svolto un simbolico incontro tra dirigenti del PCI e i diffusori dell'«Unità». Nella foto: il salone della Casa del Popolo pacificamente «invaso» dai nostri bravissimi diffusori

Il suo partito ha deciso di non lasciare Delle Fave in esilio.

Come abbiamo scritto ieri a Pesaro, nella bella Casa del Popolo di Villa Fastigli, si è svolto un simbolico incontro tra dirigenti del PCI e i diffusori dell'«Unità». Nella foto: il salone della Casa del Popolo pacificamente «invaso» dai nostri bravissimi diffusori

lettere al giornale

«Un tragico

monumento di

orrori» da indicare ai giovani

Il costo della vita

aumenta anche per noi

Tra le categorie danneggiate,

quella dei pensionati paga

più crudamente di tutte per

la inadeguatezza iniziale delle pensioni. Nessuno è tanto

scettico quanto crede di saper

che un pensionato viva ancora un po'.

E' stato detto che

il costo della vita

aumenta anche per noi

Il costo della vita

<p